

# ABITARE AL FEMMINILE

Marisa Fantin  
Manuela Bertoldo  
Ilaria Giatti



INU Edizioni

REDAZIONE>

Francesco Palazzo

PROGETTO GRAFICO>

Ilaria Giatti

PRODOTTO DA>

INU Edizioni Srl

Piazza Farnese 44 - 00186 Roma

Tel. 06 68195562

[inuprom@inuedizioni.it](mailto:inuprom@inuedizioni.it)

[www.inu.it](http://www.inu.it)

Iscrizione CCIAA 81 4890/95

Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

COPYRIGHT>

INU Edizioni Srl

È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

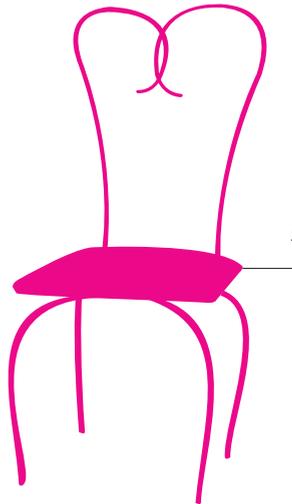
FINITO DI STAMPARE>

Novembre 2011

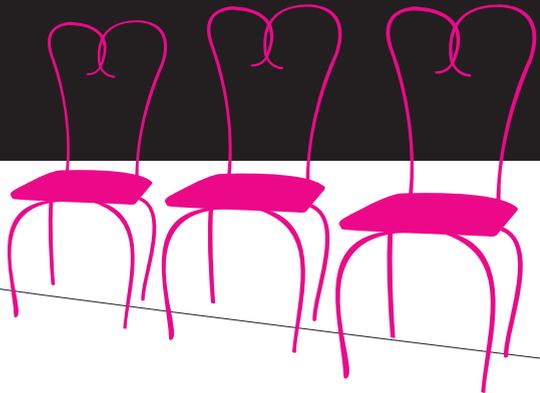
ISBN 978-88-7603-057-4

# ABITARE **ALFEMMINILE**

Marisa Fantin  
Manuela Bertoldo  
Ilaria Giatti



INU Edizioni



## SOMMARIO

**zero**> introduzione 04

**uno**> premessa 06

**due**> la qualità è la misura dei servizi 09

**tre**> il quadro di riferimento regionale 13

**quattro**> le situazioni urbane 19

> comune di venezia 22

> comune di rubano 24

> comune di schio 26

> comune di isola della scala 28

> comune di vittorio veneto 30

> comune di occhiobello 32

> cinque domande 34

**cinque**> il questionario 45

> quattro profili 59

**sei**> dal dire al fare 65



## INTRODUZIONE

*Quando l'INU Veneto mi ha proposto una ricerca per indagare il mondo delle donne a partire da come le città, i luoghi urbani, i centri dei paesi più piccoli sono costruiti e pensati per le donne, ho pensato che questo lavoro poteva inserirsi all'interno del percorso della Commissione che presiedo portando anche qualche elemento di novità.*

*Prima di tutto il fatto che l'indagine parte non solo da dati statistici, da analisi sociologiche, ma visto l'interesse dell'INU per i temi del governo del territorio, parte dalla lettura fisica del mondo delle donne.*

*Certamente da un lato sono affrontate le tematiche delle situazioni urbane: la sicurezza, il comfort, l'abitabilità delle città e dei luoghi pubblici, ma dall'altro le donne sono viste come progettiste del proprio spazio attraverso l'uso che ne fanno, i tempi e i modi in cui lo occupano.*

*Lo spazio e la vita quotidiana prendono forma attraverso la voce delle donne che possono essere considerate un consumatore esperto della città, troppo spesso trascurato, vittima assieme ai vecchi e ai bambini della disorganizzazione urbana.*

*Le donne misurano la qualità dei servizi pubblici, l'accessibilità dei luoghi, la vita domestica, la qualità dei luoghi di lavoro, la distribuzione della rete commerciale, l'organizzazione dei tempi e degli orari. Vivono la città dei bambini e conoscono la qualità dei servizi scolastici, la città dei giovani e dei luoghi di incontro, la città della famiglia e dei servizi sociali, la città del lavoro e dello svago, la città degli anziani e dell'assistenza. Sono particolarmente sensibili alla qualità dell'ambiente, alla mobilità sostenibile, alla sicurezza.*

*Il percorso e l'articolazione della ricerca verrà descritto negli interventi che mi seguiranno, a me interessa qui sottolineare un ultimo elemento che considero importante rispetto al nostro lavoro. Non ci fermeremo all'analisi o alla denuncia delle carenze: vogliamo concludere con una serie di proposte che porteremo presso le amministrazioni pubbliche perché si può intervenire nella gestione degli spazi e dei servizi a volte anche con un impiego di risorse limitato.*

*Vogliamo essere propositive verso le istituzioni regionali stesse perché la Regione ha molte responsabilità in questo settore. Visto che mi trovo fra persone che si occupano di architettura e di territorio, voglio citare tra i compiti della Regione la scrittura della legislazione urbanistica nella quale si forniscono i parametri e le caratteristiche per le città e per le attrezzature pubbliche.*

*Penso che attraverso queste iniziative la commissione possa assumere un ruolo trasversale intervenendo su temi come la programmazione della città che di solito ci vedono in secondo piano.*

*Invece è anche attraverso la nostra voce che le donne possono esigere un disegno dello sviluppo delle città a misura di quella femminilità che è cultura, storia, cura degli spazi e delle persone.*

## PREMESSA

*Abitare al femminile è il titolo di questa ricerca, avrei voluto la parola città nel titolo perché di questo parliamo nelle riflessioni, nelle analisi e nelle proposte che sono contenute nei capitoli che seguono. Pensavamo alle donne come costruttrici di città e, invece, abbiamo capito che le donne hanno un ruolo da protagoniste dell'abitare, ma non sono loro a ideare e progettare le città.*

*Le donne vivono nella città, contribuiscono in modo significativo a fare sì che la città assuma il valore di dimora, di casa, ma non sono protagoniste del pensiero che genera la città e crea le condizioni perché essa possa essere pianificata.*

*Si chiamano Adelpa, Ersilia, Ottavia, Cloe le città che descrive Calvino, hanno tutte un nome di donna, ma sono città invisibili.*

*La Città delle donne che tutti noi conosciamo come una pietra miliare della filmografia italiana è l'immaginario di un uomo, il racconto, nella dimensione onirico-fiabesca, della lotta per la liberazione della donna che propone la tesi di una donna liberata, ma incapace di costruire un rapporto costruttivo con l'uomo che riceve continuamente attacchi dovuti non alle proprie colpe personali, ma alla propria appartenenza genetica, quasi fosse una sorta di "pulizia etnica". La città delle donne è un pianeta pericoloso dove le donne parlano per slogan e formule preconfezionate, procedono su temi frusti e rivendicazioni scontate.*

*Dobbiamo entrare nel campo della mitologia per trovare una donna, anzi una dea, protagonista di una città. Si tratta di Atena che diede il nome ad Atene, come protettrice ma non come fondatrice. Il mito racconta che, quando la città che sarebbe poi divenuta Atene era stata appena fondata, tra Atena e Poseidone nacque una competizione per assumere la protezione delle nuova città. I cittadini misero a confronto le due divinità chiedendo a ciascuna un dono: Poseidone fece comparire un magnifico cavallo, mentre Atena fece nascere dal terreno un ulivo. L'uomo regalò la forza, il coraggio, la guerra, mentre la donna la prudenza, la serenità, la pace. Gli ateniesi scelsero Atena.*

*E ancora Didone alla quale fu donato tanto terreno "quanto ne poteva contenere una pelle di bue". Didone scelse una penisola, tagliò la pelle di toro in tante striscioline e le mise in fila, in modo da delimitare quello che sarebbe stato il futuro territorio della città di Cartagine e riuscì ad occupare un territorio di circa 185,27 m<sup>2</sup>.*

*Tornando ai giorni nostri: quali i nomi di donne che sono state protagoniste di disegni di città? Vengono alla mente solo pochi nomi di architetture protagoniste di progetti importanti, ma nessuna che faccia parte della storia dell'urbanistica come De Carlo o Astengo, Secchi o Campos Venuti.*

*Eppure le donne sono protagoniste dello spazio pubblico e delle città più in generale: a volte lo sono in modo autorevole; sempre più frequentemente vengono elette donne sindaco o amministratori; quasi sempre lo sono silenziosamente dentro la vita quotidiana, le scelte, le azioni.*

*Attraverso questo lavoro cerchiamo di far emergere e di dare peso a queste voci perché diventino messaggi e azioni da ricordare e da utilizzare nel progetto, nel governo e nella gestione dei luoghi dell'abitare.*

*La voce delle donne fa emergere le grandi necessità e quelle piccole quotidiane, non solo quelle delle donne ma quelle di tutta la comunità attraverso un punto di vista più ampio e vissuto rispetto a quello maschile.*

*Abbiamo imparato da questo lavoro che una città è più della somma dei suoi abitanti, (Cullen,1961) così come lo spazio urbano è più della somma degli edifici che lo compongono. Sono le relazioni tra gli individui che costruiscono l'ambiente urbano, i ricordi, le esperienze, le emozioni che concorrono a creare gli spazi dell'abitare, la capacità di dare significato al rincorrersi di edifici, alberi, acqua, traffico, annunci pubblicitari...*

*Abbiamo ascoltato le emozioni delle donne e attraverso loro abbiamo costruito non una città ma una mappa di luoghi, i luoghi delle donne.*



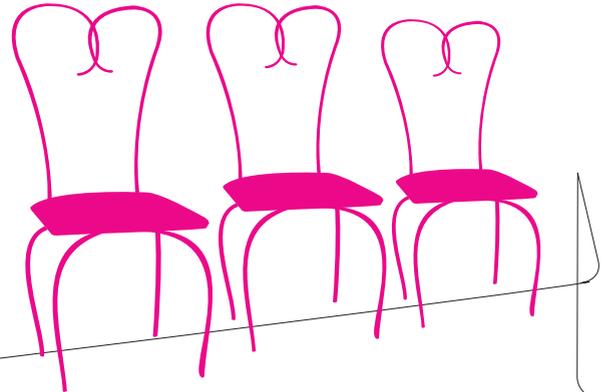
Mario Sironi "Paesaggio urbano" >



*Lo stesso punto di vista, lo stesso paesaggio, ma sottili differenze fanno sì che appaia molto diverso a seconda che sia un uomo o una donna a guardarlo. La donna è il giorno, l'uomo è la sera; colori caldi e colori freddi; muri ciechi e finestre aperte. Entrambi i paesaggi sono veri, entrambe le immagini sono ricche di significati e contenuti, le differenze di genere sono una ricchezza e nel confronto rendono più interessante l'interpretazione della città.*



# due> LA QUALITÀ È LA MISURA DEI SERVIZI



NON È SUFFICIENTE MISURARE LA **QUALITÀ** DELLO SPAZIO E DEI SERVIZI PUBBLICI IN TERMINI DI **QUANTITÀ** MA È NECESSARIO COGLIERE IL **BISOGNO** DI **QUALITÀ**

## LA QUALITÀ È LA MISURA DEI SERVIZI

Oggi la disciplina urbanistica e la pianificazione guardano al tema dei servizi e della qualità delle città in termini diversi rispetto alla logica quantitativa, rappresentata dallo standard urbanistico che comunque ha salvaguardato, soprattutto nei momenti della grande crescita edilizia, il reperimento di aree e spazi da destinare all'uso collettivo.

A fronte della rivoluzione telematica, dei mutati modi e tempi di studiare, di produrre, di organizzare il proprio tempo, di acquistare, insomma di vivere, del mutare della composizione delle popolazioni non è sufficiente misurare la qualità dello spazio e dei servizi pubblici in termini di quantità, ma è necessario cogliere il bisogno di qualità che non è solo nella bellezza dei luoghi, ma anche nella capacità di gestirli e farli funzionare.

Una riflessione che è quanto mai attuale e necessaria oggi in cui, consapevoli della insufficienza dell'intervento pubblico e delle risorse per la realizzazione dei servizi, si rende necessario valorizzare la potenzialità dell'intervento privato e del volontariato, che appaiono soggetti maturi a praticare attività di servizio al cittadino.

Pari Opportunità può e deve voler dire che alle

differenze dei generi non si offrano soluzioni omologanti ma che a partire dal principio di uguaglianza si determinino le condizioni paritarie per l'esercizio dei propri diritti sociali e di cittadinanza. Se a problemi differenti si offrono soluzioni uguali ci sarà una metà che sarà sempre penalizzata e considerando le mutazioni sociali e i rapporti di forza tra i generi non è detto che il rapporto uomo/donna nel lavoro, nella politica e nella società non veda rovesciare i termini delle relazioni sessuali.

Ai Comuni, soggetti attuatori della pianificazione, è affidata la responsabilità della scelta dei servizi da indicare nel calcolo degli standard. Questa opportunità può essere sfruttata appieno con una profonda conoscenza del territorio e delle esigenze della popolazione, e consente una differenziazione tra Comune e Comune, facendo cogliere le differenze ambientali e sociali, la diversa composizione familiare e delle fasce d'età. È evidente infatti che la stessa categoria dei servizi varia rispetto al ruolo e alla localizzazione del Comune, che può classificare come servizi per esempio collegi universitari o residenze sociali ovvero privilegiare funzioni ludiche e culturali in quei territori meno ricchi di luoghi collettivi.

La **misura dell'efficienza dei servizi pubblici** deve trovare parametri sufficientemente complessi e articolati in modo da restituire, sia nella fase analitica che in quella progettuale, la

complessità di un fenomeno che non si esaurisce nel momento della programmazione ma si protrae nella fase di attuazione, nella messa in funzione e a regime. Parametri che devono adeguarsi ai luoghi e ai tempi, mutare con il mutare delle abitudini di vita e delle condizioni del territorio che si trasforma. Luoghi che si avvicinano o si allontanano a seconda, per esempio, della rete di collegamento, della presenza o meno del trasporto pubblico, degli orari in cui sono aperti. Ma anche della capacità di stare in rete e comunicare con altri, pensiamo, ad esempio, alle biblioteche e alla possibilità di reperimento dei testi che la rete informatica apre anche a luoghi tra loro molto lontani.

Si cambia al mutare delle condizioni di spazio e di tempo.

La ricerca che sta conducendo l'INU Veneto vuole sperimentare, come **parametro di misura ed espressione della domanda di servizi, le donne venete, il loro vissuto, la loro vita quotidiana.**

Secondo la ricerca le donne sono una chiave di lettura per far emergere la complessità delle figure e dei soggetti sociali che abitano con i loro bisogni, desideri e punti di vista per una cittadinanza dell'uguaglianza nelle differenze. Il punto di vista di genere ridefinisce complessivamente la filosofia di fondo del progetto di città così come ogni suo singolo aspetto materiale.

L'utilizzo dei servizi all'interno della vita urbana sottolinea la peculiarità del soggetto femminile, come quello più coinvolto in un complesso meccanismo di raccordo fra i tempi della famiglia e i tempi delle istituzioni sociali cittadine; tra tempi del privato e tempi del pubblico. **Le donne sono gli elementi abituali e centrali nel definire le modalità di risposta ai bisogni dei singoli membri della famiglia** attivando strategie tra interno ed esterno, tra privato e pubblico.

Se la situazione della famiglia italiana risulta essere in profondo cambiamento non altrettanto si può dire delle relazioni esterne alla famiglia soprattutto per quanto riguarda le istituzioni pubbliche e il sistema dei servizi urbani. Le donne sono schiacciate dalle attività domestiche e dalla cura dei familiari sia che esse siano casalinghe, sia che abbiano un lavoro esterno.

La complessità delle articolazioni sociali con cui il sistema donna - famiglia interagisce sembra destinata ad aumentare: l'emergenza di bisogni nuovi o la ridefinizione dei vecchi (ad esempio quelli relativi alla popolazione anziana, ai bambini in età prescolare, o quelli di tipo espressivo della persona) sommati alla **crescente partecipazione al mercato del lavoro** da parte delle donne, sollecita risposte specifiche nei confronti del sistema dei servizi per renderli più accessibili, articolati e flessibili.

L'organizzazione dei servizi entra nella vita familiare avendo conseguenze tangibili **sull'or-**

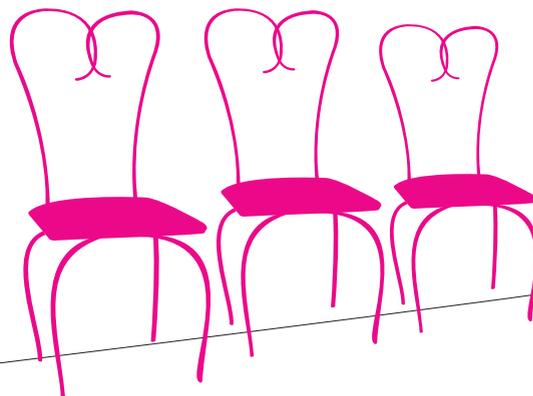
**ganizzazione del lavoro domestico della moglie-madre**, che è colei che si fa prevalentemente carico della gestione familiare, sulla possibilità per quest'ultima di offrirsi sul mercato del lavoro remunerato, e ultimo, ma non meno importante, sulla possibilità di avere tempo libero per sé.

Se le donne sono a loro agio e formulano giudizi positivi sul sistema dei servizi e degli spazi pubblici possiamo ragionevolmente pensare che saranno positivi in generale per molte altre utenze deboli e che lo saranno per un arco di tempo che copre tutta la giornata.

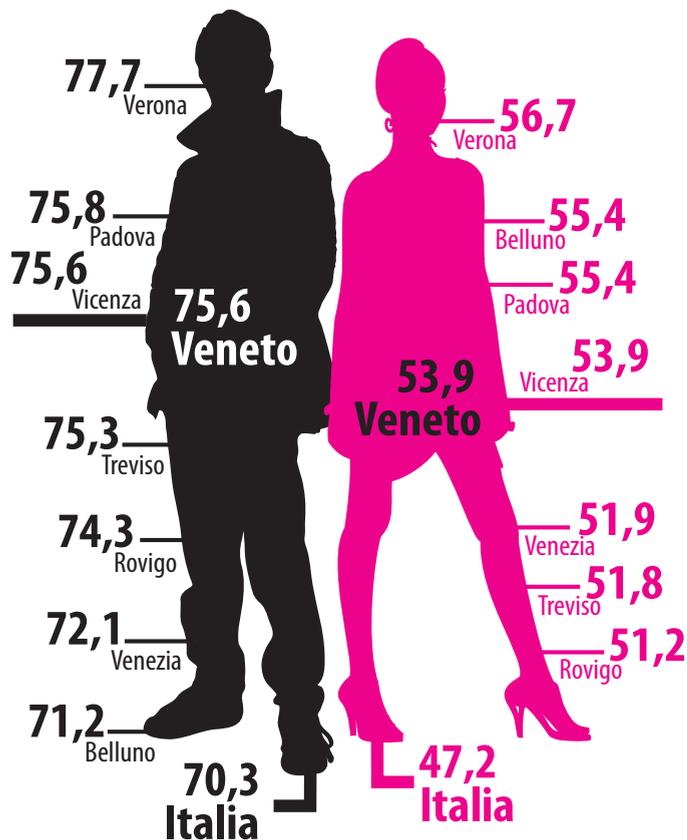
Se si utilizza la percezione femminile come parametro di qualità si può lavorare su quella dimensione estesa e complessa che è rappresentata dalla normalità della vita quotidiana, ma anche dalle situazioni di disagio e di difficoltà. Condizioni che le donne incarnano e rappresentano più di altri modelli di riferimento, comprese le utenze deboli come i bambini e gli anziani, perché meno specifiche e più estese a tutto l'arco sociale.



# tre> IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE



## TASSO DI OCCUPAZIONE



## IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Questo capitolo restituisce un quadro di sintesi della situazione demografica ed economica del Veneto, con un'attenzione particolare alla componente femminile della società.

La **popolazione residente** nel Veneto alla fine del 2009 ammonta a 4.912.438 abitanti, il 3,7% in più rispetto al 2005. Il 51% della popolazione veneta è di sesso femminile, di cui il 60% sono in età lavorativa (19 ai 64 anni).

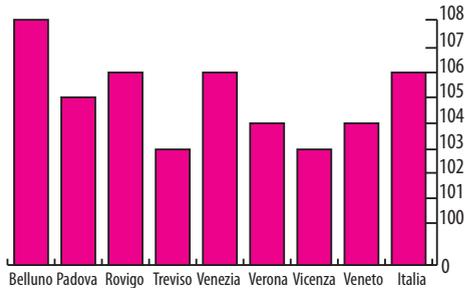
In tutte le province del Veneto, la popolazione risulta essere in prevalenza femminile.

Al 2009, **l'età media** della popolazione nel Veneto è di circa 43 anni, ed è in continua crescita a conferma di una Regione (e di una Nazione, i dati sull'Italia non si discostano di molto) sempre più vecchia alle prese con il ricambio generazionale.

Se si analizza la popolazione per fascia di età, si evidenzia come la quota di residenti maggiormente rilevante appartenga alla fascia di coloro che hanno più di 41 anni (pari a circa il 60% del totale); i minorenni sono solo il 16,9%.

Il tasso di femminilità, (numero di femmine ogni 100 maschi) nel Veneto è pari ad una media di 104, con delle differenze che variano da 108 per la provincia di Belluno a 103 della per le province di Vicenza e Treviso.

## TASSO DI FEMMINILITÀ



L'immigrazione in Italia e in particolare nella nostra Regione ha un importante rilievo sia in ambito demografico, come elemento determinante per l'innalzamento della popolazione residente, sia in campo socio-economico, per la sua influenza nelle dinamiche del mercato del lavoro. Nel Veneto nel 2009 risiedono quasi 500 mila cittadini stranieri, di cui circa la metà sono femmine. Se si considera l'incidenza della popolazione femminile straniera sul totale della

popolazione femminile residente, si osserva come le cittadine straniere con età compresa tra i 25 e i 40 anni corrispondano ad oltre al 17% di tutte le donne comprese in quella fascia di età, valore che raggiunge il 19,6% a Verona, il 18,7% a Treviso e il 18,3% a Vicenza. L'Italia occupa gli ultimi posti per **numero di donne occupate** e quelle che lavorano guadagnano meno degli uomini, spesso hanno lavori di qualità inferiore e poche raggiungono qualifiche dirigenziali.

Tale indicatore risulta molto elevato nella popolazione anziana, mediamente nella fascia di popolazione con oltre 65 anni ci sono 140 donne ogni 100 uomini.

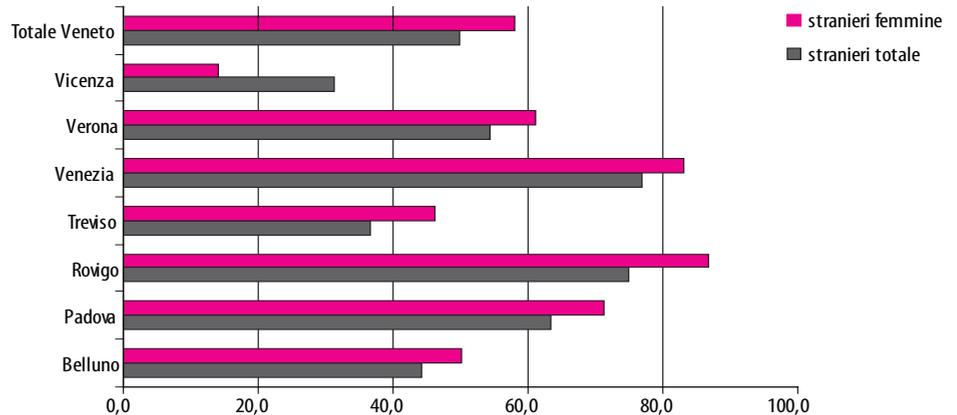
Per avere un quadro informativo più completo della situazione demografica sono stati calcolati alcuni indicatori strutturali.

Il rapporto tra le vecchie e le giovani generazioni (indice di vecchiaia) corrisponde nel Veneto ad un indice medio pari a 139,2 nel 2009 contro il 137,3 del 2005.

L'indice di vecchiaia più elevato è presente in provincia di Rovigo (201,1), il più basso in provincia di Vicenza (120,0).

Cresce, infine, il tasso di dipendenza strutturale, dato dal rapporto tra generazioni in età non attiva (minori fino a 14 anni e anziani di oltre 65 anni) e generazioni in età attiva (15-64 anni). Dal 2005 al 2009 tale indicatore medio a livello regionale passa da 48,6 a 51,0.

## VARIAZIONE PERCENTUALE POPOLAZIONE STRANIERA



Anche il quadro che emerge dai dati riferiti al Veneto, conferma una situazione nel complesso sfavorevole per l'occupazione femminile: su oltre due milioni e 100 occupati, le donne sono il 40,8% e nelle province di Rovigo e Treviso l'incidenza percentuale è inferiore al 40%.

Il tasso di occupazione medio veneto è pari al 65%, più alto di quello italiano (57%), e oscilla tra il valore pari a 75,6% per la componente maschile a 53,9% per la componente femminile. Per contro il tasso di disoccupazione risulta molto più elevato per le donne (media veneta 6,4%), anche in questo caso con articolazioni che variano dal 4,6% della provincia di Belluno al 7,3% della provincia di Treviso. Ciò vale anche per le persone in cerca di prima occupazione, molto più numerose nella componente femminile: il dato medio regionale è pari al 56,1%, ma nelle province di Rovigo, Treviso e Venezia supera il 60%.

Nel Veneto la **composizione settoriale dell'occupazione** non si discosta da quella del resto d'Italia: il settore terziario rappresenta il fulcro dell'economia veneta, circa il 59% del totale è occupato nei servizi, il peso ricoperto dall'industria comprese le costruzioni è del 38,3%, superiore al dato nazionale, mentre l'incidenza in termini di occupati nel settore agricolo è pari al 2,8%.

Analizzando la presenza femminile nei diversi settori economici emergono subito delle evidenti differenze. Il settore che registra la maggior occupazione femminile è quello dei

servizi domestici dove le donne sono occupate in tutte le province venete mediamente per l'80%, nella provincia di Belluno la componente femminile in questo settore supera il 90%. Segue il settore dell'istruzione dove le donne sono presenti maggiormente nella provincia di Verona (78%), il settore della Sanità e dei servizi sociali con un incidenza che oscilla dal 70,7% della provincia di Belluno al 63,9% della provincia di Padova, il settore degli altri servizi pubblici sociali e personali dove l'incidenza media veneta è attorno al 55,9% e il settore ricettivo.

In tutti gli altri settori economici la percentuale di lavoratrici femmine è molto ridotta rispetto agli occupati di sesso maschile.

Nel lavoro dipendente o subordinato l'incidenza femminile è di circa il 44%, mentre le donne che lavorano in proprio come imprenditrici o libere professioniste sono meno di un quarto della occupazione totale e oscillano tra il 23% e il 24%.

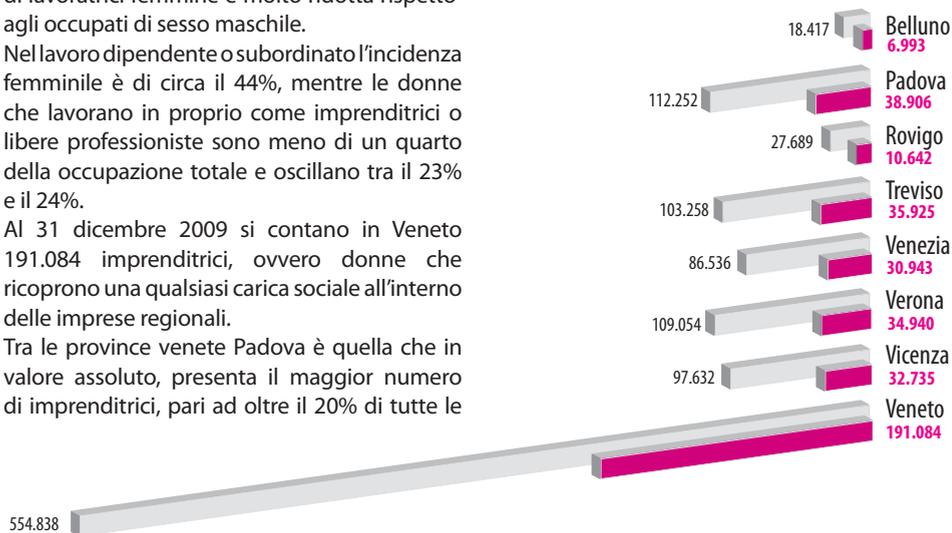
Al 31 dicembre 2009 si contano in Veneto 191.084 imprenditrici, ovvero donne che ricoprono una qualsiasi carica sociale all'interno delle imprese regionali.

Tra le province venete Padova è quella che in valore assoluto, presenta il maggior numero di imprenditrici, pari ad oltre il 20% di tutte le

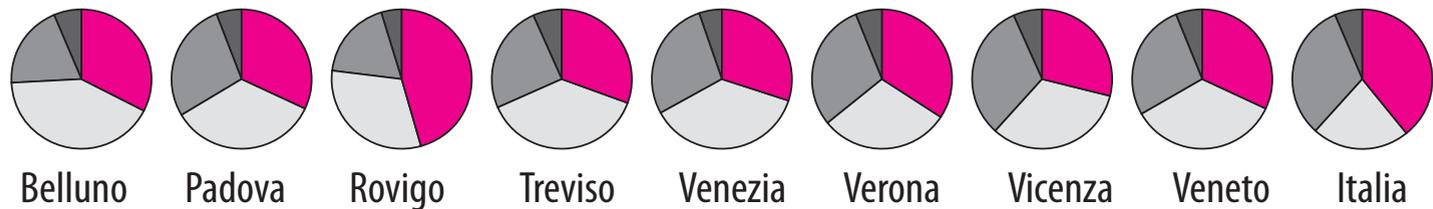
imprenditrici venete.

La distribuzione delle imprenditrici venete per settore economico evidenzia come sia il terziario il comparto che accoglie il maggior numero di donne imprenditrici (circa il 70%), all'interno di questo macro settore il commercio assorbe il 23,4% delle imprenditrici, seguito da alloggi e ristorazione (11,1%) e da attività immobiliari (10,2%).

## IMPRENDITRICI PER SESSO



## POSIZIONE DONNE IMPRENDITRICI



Rilevante è anche il peso che rivestono le attività manifatturiere (14,6%), in particolare all'interno di questo settore le donne sono più numerose nei comparti del tessile, abbigliamento e dell'alimentare.

Anche il settore primario (agricoltura e pesca) assume un peso consistente nell'economia del veneto, sia in termini assoluti con oltre 25 mila imprenditrici donne che in termini percentuali, il 13,2% del totale. La provincia di Rovigo registra la più alta incidenza di donne imprenditrici occupate in agricoltura (26,3%).

La maggioranza delle **figure imprenditoriali di genere femminile** nelle province venete ricopre la carica di socio (34,6%) e di titolare (32,1%), seguono le imprenditrici che svolgono il ruolo di amministratore (27,3%) e le imprenditrici che ricoprono altre cariche sociali (6%).

Importante risulta, vista anche l'attualità del tema, la nazionalità delle imprenditrici

in Veneto. La quasi totalità, circa 95 su 100 è di nazionalità italiana, mentre il 4,6% pari a 8.786 donne imprenditrici, proviene da paesi stranieri.

Nella Regione Veneto, Treviso risulta essere la provincia con la più forte incidenza di imprenditrici straniere (22,2%) seguita da Padova (18,2%) e Verona (17,6%).

Nel Veneto sono 11.825 (pari solo all'1,4% di tutte le donne occupate) le libere professioniste iscritte ai vari ordini, concentrate per circa il 70% nelle province di Padova, Verona e Venezia.

L'Albo professionale che presenta la più alta presenza di donne è quello degli Avvocati, anche se non sono disponibili gli iscritti di Treviso e Rovigo, sia in termini assoluti con 3.945 donne iscritte, sia in termini di presenza femminile sul totale degli iscritti che è pari a 46,8%. In generale la presenza femminile in tutti gli ordini degli avvocati del Veneto aumenta in modo costante, nella

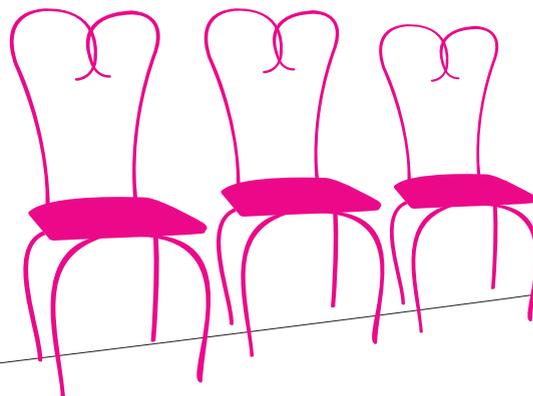
provincia di Padova il numero di donne iscritte al Foro è pari a quello degli uomini.

Tra gli Architetti, la presenza femminile risulta rappresentata con percentuali che variano da 31% nella provincia di Treviso a 34% nelle province di Verona e Venezia. A Venezia sede dell'università IUAV si registrano in termini assoluti il maggior numero di donne iscritte all'Ordine (1.020).

Nelle province di Vicenza, Verona e Padova la componente femminile appartenente ai Consulenti del lavoro risulta quasi pari a quella maschile, mentre nelle altre province non raggiunge il 40%. Per quanto riguarda le donne iscritte all'ordine dei Commercialisti e dei Notai le percentuali variano tra il 20% e il 34% a seconda delle province. Tra gli Ingegneri infine la presenza femminile è molto ridotta e scende al 7% per Treviso fino a raggiungere il 18% a Rovigo.



# quattro> LE SITUAZIONI URBANE



## VITTORIO VENETO (TV)

KMQ 82,61  
POP/KMQ 353,6  
♂ 13.948  
♀ 15.262

## SCHIO (VI)

KMQ 67,04  
POP/KMQ 590,8  
♂ 19.258  
♀ 20.328

## RUBANO (PD)

KMQ 14,56  
POP/KMQ 1051,2  
♂ 7.455  
♀ 7.892

## OCCHIOBELLO (RO)

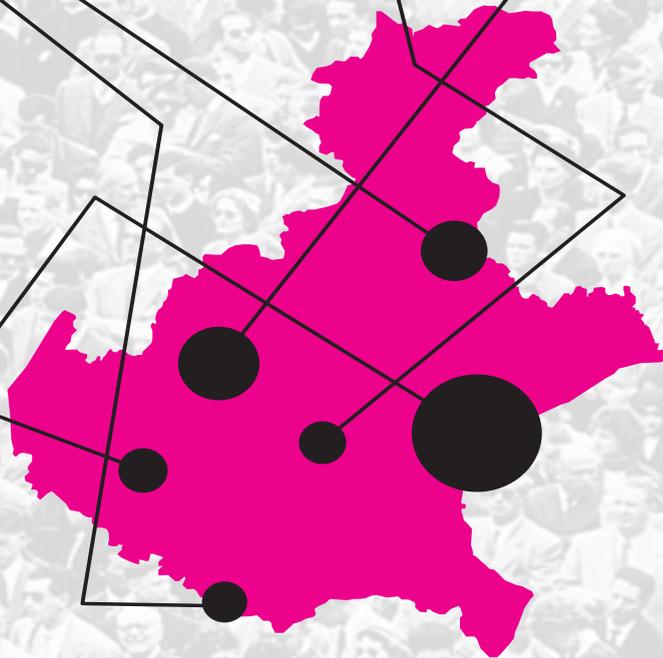
KMQ 32,62  
POP/KMQ 349,8  
♂ 5.610  
♀ 5.793

## ISOLA DELLA SCALA (VR)

KMQ 69,89  
POP/KMQ 164,7  
♂ 5.687  
♀ 5.826

## VENEZIA

KMQ 412,54  
POP/KMQ 656,5  
♂ 128.246  
♀ 142.555



## >LE SITUAZIONI URBANE

Ciascuna donna disegna il suo spazio collettivo a partire da differenti luoghi di residenza, scelti tra diverse realtà urbane del Veneto (città e piccoli comuni), riconoscendo che i modelli di vita sono diversi, diverse le donne che li frequentano (residenti, turiste, lavoratrici, frequentatrici casuali o abituali), diverse le risorse di cui dispongono.

Si è scelto di considerare sei comuni della realtà regionale che fossero rappresentativi di varie realtà urbane, per poter cogliere più nel dettaglio i fenomeni e le dinamiche che riguardano la popolazione femminile.

I comuni considerati hanno dimensioni demografiche molto differenti: Venezia, città capoluogo è il più grande con oltre 270 mila abitanti, seguita da Schio e Vittorio Veneto comuni di medie dimensioni rispettivamente di 39.586 e 29.210 abitanti. Seguono Rubano esempio di comune di cintura con oltre 15 mila abitanti e Isola della Scala e Occhiobello che con oltre 11.000 abitanti, sono stati considerati per la loro localizzazione: il primo comune medio della pianura centrale e il secondo per la sua collocazione nella bassa pianura veneta al confine tra le province di Rovigo e Ferrara.

- > **Venezia** (comune capoluogo);
- > **Rubano** (comune di cintura);
- > **Schio** (comune medio);
- > **Isola della Scala** (comune prevalentemente agricolo);
- > **Vittorio Veneto** (comune pedemontano);
- > **Occhiobello** (comune di frontiera).

**270.801**  
abitanti residenti



**52,6%**  
tasso femminilità

**-1.166**  
saldo naturale



**+1.869**  
saldo sociale

**9,9%**  
% stranieri/pop totale



**9,8%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**56,16%**  
tasso di occupazione maschile



**33,68%**  
tasso di occupazione femminile

**4,2%**  
tasso di disoccupazione maschile



**6,4%**  
tasso di disoccupazione femminile

Venezia è uno spazio urbano molto complesso ed estremamente eterogeneo al suo interno che da sempre mette gli amministratori di fronte a grandi sfide circa la sua governabilità ed il suo sviluppo.

**Città metropolitana**, centro terziario amministrativo di livello regionale, grande attrattore di turismo, centro economico e produttivo a Marghera.

Due grandi ambiti: la città lagunare (Centro Storico e Isole) e la Terraferma. Nel corso degli anni i piani e i programmi di sviluppo della città hanno provato a costruire relazioni forti tra queste due parti; la più significativa è sicuramente rappresentata dalla realizzazione del Ponte della Libertà, giornalmente utilizzato da migliaia di pendolari che si spostano per motivi di lavoro e di studio. Il più recente intervento di realizzazione del polo universitario in Via Torino a Mestre è un altro esempio di come la città stia continuando a costruire relazioni solide, questa volta funzionali, tra Centro Storico e Terraferma.

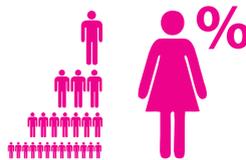
Il Centro Storico può essere visto come centro amministrativo e di rappresentanza istituzionale e come luogo della cultura e dell'accoglienza turistica.

La Terraferma è invece l'ambito della produzione industriale, delle grandi aree commerciali, delle grandi reti di comunicazione, dei servizi e delle attrezzature di livello metropolitano. La Terraferma è inoltre il luogo in cui sempre più famiglie scelgono di abitare e dove trovano spazio i grandi progetti di rigenerazione urbana.



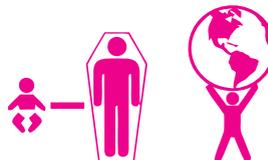
# RUBANO

**15.347**  
abitanti residenti



**51,4%**  
tasso femminilità

**+65**  
saldo naturale



**+170**  
saldo sociale

**8,6%**  
% stranieri/pop totale



**8,8%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**63,27%**  
tasso di occupazione maschile



**42,61%**  
tasso di occupazione femminile

**3,0%**  
tasso di disoccupazione maschile



**5,9%**  
tasso di disoccupazione femminile

Rubano è un comune della **prima cintura padovana** dove le dinamiche territoriali, sociali ed economiche sono strettamente relazionate a quelle dell'area vasta identificabile con un territorio che comprende il comune di Padova e i comuni contermini.

Il sistema insediativo del Comune di Rubano si caratterizza, da un punto di vista distributivo, per la presenza di una edificazione con carattere di maggior densità che si sviluppa linearmente in aree adiacenti alla SR 11, con la presenza di zone produttive che sorgono lungo lo stesso asse stradale, al margine ovest del confine comunale e sud a ridosso dell'urbanizzato residenziale. Nel territorio a nord della S.R. 11, in una zona prevalentemente agricola, trovano spazio edificazioni sparse e piccoli nuclei abitati.

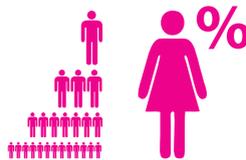
Il rischio per questi ambiti è la perdita di identità, la progressiva deriva verso i quartieri dormitorio della periferia, dove i servizi e la vita pubblica sono ridotti al minimo e tutto si svolge nella vicina città.

A maggior ragione oggi nel pieno della crisi economica che provoca la chiusura delle aziende e quindi anche l'abbandono dei sistemi produttivi che organizzano le presenze quotidiane in alcuni luoghi.

Qui il tema è la conservazione della propria identità e il miglioramento delle condizioni di vita interne ed esterne, quindi una migliore fruizione dei servizi urbani, la promozione del trasporto pubblico, il potenziamento delle reti per la mobilità.

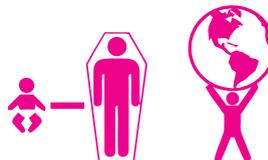


**39.586**  
abitanti residenti



**51,4%**  
tasso femminilità

**-31**  
saldo naturale



**+293**  
saldo sociale

**12,8%**  
% stranieri/pop totale



**12%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**60,04%**  
tasso di occupazione maschile



**39,26%**  
tasso di occupazione femminile

**2,8%**  
tasso di disoccupazione maschile



**5,5%**  
tasso di disoccupazione femminile

Il comune di Schio si trova a nord della provincia di Vicenza e si sviluppa ai piedi delle "Piccole Dolomiti" che occupano un vasto territorio a nord-ovest rispetto al centro abitato. Schio dista circa 35 km dal capoluogo, mentre i principali centri urbani più vicini al Comune sono Thiene e Valdagno.

Il centro storico di Schio si dispone nella pianura alluvionale e conserva ancora la funzione di centro organizzatore dell'intero insediamento urbano di Schio, nonostante il susseguirsi di diversi processi di espansione insediativa, iniziati a partire dalla seconda metà dell'800.

Schio rappresenta la **tradizione produttiva** del vicentino, Vicenza è una delle province con il maggior numero di aziende iscritte all'Associazione Industriali.

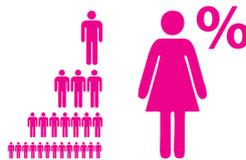
Lo è da sempre, da quando Alessandro Rossi disegnò il centro di Schio e realizzò la sua città-fabbrica dove convivevano i luoghi di lavoro, i servizi pubblici, le residenze.

Se questo progetto oggi non ha più senso, la caratteristica di un governo centrale del territorio è stata in questi anni assunta dall'amministrazione pubblica che ha investito molto sulla realizzazione dei servizi, ma soprattutto su un progetto di qualità basato sul principio che se si investe sugli spazi pubblici anche i privati sono portati a fare investimenti di qualità. Ne è un esempio la zona industriale realizzata con un impianto fatto di una rete stradale ampia, presenza di spazi alternativi e complementari a quelli produttivi, un sistema di controllo e monitoraggio dello stato dell'ambiente tra i primi messi in atto nel Veneto, quando ancora la legislazione non ne prevedeva l'obbligo ecc. Anche le realizzazioni private hanno cercato, a modo loro, di lavorare sulla qualità delle architetture.



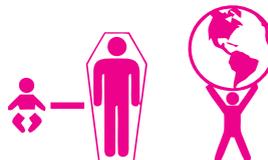
# ISOLA della SCALA

**11.513**  
abitanti residenti



**50,6%**  
tasso femminilità

**+25**  
saldo naturale



**+23**  
saldo sociale

**11%**  
% stranieri/pop totale



**10,6%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**63,69%**  
tasso di occupazione maschile



**40,03%**  
tasso di occupazione femminile

**2,5%**  
tasso di disoccupazione maschile



**5,8%**  
tasso di disoccupazione femminile

Il territorio comunale di Isola della Scala si estende per 69,89 kmq a sud del capoluogo veronese ed ha una popolazione residente pari a 11.513 abitanti.

Il territorio è attraversato longitudinalmente, in direzione nord-sud, dal fiume Tartaro, attorno al quale confluiscono, con pari andamento, dei corsi, canali irrigui e corsi d'acqua di risorgiva.

Il comune di Isola della Scala gode di una buona posizione rispetto ad alcune importanti infrastrutture tra cui l'Autostrada A22 del Brennero, l'Autostrada A4 e l'aeroporto Valerio Catullo di Verona. Nel territorio comunale è inoltre presente una stazione ferroviaria lungo la linea Verona-Bologna.

Nel comune di Isola della Scala è presente un'economia **agricolo industriale**, caratterizzata dalle sue risaie, dove viene coltivato il riso Vialone Nano, contraddistinto dal marchio I.G.P. della Comunità Europea. La principale area produttiva del comune sorge a sud del centro abitato a ridosso di alcune importanti vie di comunicazione di livello regionale.

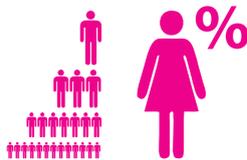
Il centro storico di Isola della Scala è stato oggetto di un recente piano di particolareggiato volto al recupero e alla valorizzazione dell'area. Il Piano pone in evidenza come l'antico agglomerato, che si articolava intorno a Piazza Martiri della Libertà, abbia subito nel tempo pesanti interventi: infatti, degli edifici più vecchi, oltre la metà risulta essere stato demolito e ricostruito sulla medesima area di sedime mentre circa un quarto è stato ristrutturato con interventi che denotano chiaramente le variazioni strutturali subite.

Solo il restante patrimonio insediativo ha conservato pressoché inalterate le caratteristiche originarie.



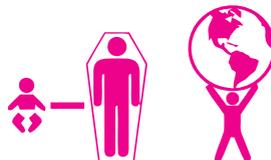
# VITTORIOVENETO

**29.210**  
abitanti residenti



**52,2%**  
tasso femminilità

**-149**  
saldo naturale



**+125**  
saldo sociale

**10,1%**  
% stranieri/pop totale



**9,9%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**59,04%**  
tasso di occupazione maschile



**37,09%**  
tasso di occupazione femminile

**3,4%**  
tasso di disoccupazione maschile



**5%**  
tasso di disoccupazione femminile

Il Comune di Vittorio Veneto rappresenta un **centro di riferimento per il nord trevigiano**, data la presenza di importanti servizi di livello provinciale legati alla formazione e all'istruzione, alla pratica sportiva e al tempo libero, all'assistenza sanitaria.

Il Comune di Vittorio Veneto rappresenta una situazione di confine fra due ambiti regionali molto diversi tra loro: a sud la zona pianeggiante della provincia di Treviso con una forte presenza industriale fatta di aziende importanti e note in tutto il mondo (ad esempio la Permasteelisa che ha realizzato di rivestimenti del Guggenheim di Bilbao) ; a nord le pendici montane fatte di borghi storici e monumentali che si vanno progressivamente spopolando.

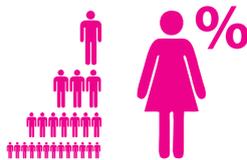
Un comune complesso anche al suo interno, nato dall'unione di due comuni completamente diversi: Serravalle di origine veneziana e antico caposaldo verso i monti del bellunese e Ceneda centro di pianura costruito su alcuni complessi rurali e oggi caratterizzato dalla crescita recente ed espansiva.

Vittorio Veneto è inoltre uno dei principali ambiti produttivi del trevigiano, con la presenza di importanti imprese manifatturiere. Le principali aree produttive si sviluppano a sud del centro abitato, andando a formare con la vicina area industriale di Conegliano quasi un'unica grande piattaforma produttiva. Il PTCP della provincia di Treviso ha evidentemente recepito questa particolare situazione cercando di sostenere e potenziare le sinergie tra questi due grandi comuni trevigiani. In questa direzione il piano provinciale ha ad esempio ipotizzato la realizzazione di una linea di metropolitana leggera, con un percorso che collega il centro di Conegliano a Vittorio Veneto, passando per le zone industriali dei due comuni.



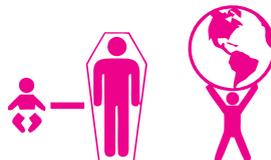
# OCCHIOBELLO

**11.403**  
abitanti residenti



**50,8%**  
tasso femminilità

**+7**  
saldo naturale



**+81**  
saldo sociale

**7,8%**  
% stranieri/pop totale



**8,2%**  
% donne straniere/pop totale femminile

**61,46%**  
tasso di occupazione maschile



**41,66%**  
tasso di occupazione femminile

**3%**  
tasso di disoccupazione maschile



**9,7%**  
tasso di disoccupazione femminile

Il Comune di Occhiobello, **territorio della bassa pianura veneta al confine tra Rovigo e Ferrara**, si estende su un territorio pianeggiante e uniforme.

Comprende al proprio interno tre nuclei abitati: il Capoluogo, S. Maria Maddalena e Gurzone. Si tratta di tre realtà tra loro molto diverse sia per il ruolo che svolgono all'interno del territorio comunale che per il contesto cui appartengono che ne ha caratterizzato l'impianto urbano e l'aspetto architettonico. Il centro abitato di Occhiobello pur non essendo più, dopo l'incremento demografico di Santa Maria Maddalena, l'ambito più importante del comune, è comunque ancora il centro amministrativo e culturale; è infatti sede del municipio e di altre importanti attrezzature come il teatro, le scuole e alcuni impianti sportivi. La presenza di Ferrara a pochi chilometri di distanza ha un ruolo niente affatto indifferente rispetto alla dotazione e fruizione dei servizi; la città rappresenta infatti una risorsa facilmente accessibile e con una forte attrattività dovuta all'ampia disponibilità di servizi ricreativi, culturali, scolastici che mette a disposizione.

Il nucleo di Santa Maria Maddalena è il più popolato dell'intero comune e si presenta con un impianto reticolare derivato dal piano di ricostruzione e dal primo PRG adottato nel 1970. La vocazione essenzialmente residenziale della frazione trova origine nella sua ubicazione lungo la direttrice per Rovigo e prossima alla città di Ferrara, inoltre si trova in posizione baricentrica nei confronti dei comuni (quasi tutti di piccola dimensione) della sinistra Po.

Lo sviluppo recente lungo la via Eridania di una serie di grandi strutture di vendita, trasformatesi nel tempo in una strada mercato ha contribuito a depauperare la frazione di quella rete di negozi che qualificano una struttura urbana di queste dimensioni.



# **5 DOMANDE**

**AGLI AMMINISTRATORI  
E AI RESPONSABILI  
SPORTELLI-DONNA:**

**1**

**Quali sono i servizi presenti nel suo comune e come li valuta? Tra i servizi mancanti quali a suo giudizio sarebbero da attivare in ordine di priorità?**

**2**

**Esiste un Ufficio/sportello per le problematiche femminili? Se sì quali sono le sue attività?**

**3**

**Potrebbe indicare eventuali esperienze innovative o buone pratiche relativamente alla erogazione di servizi nel suo comune?**

**4**

**In base alla sua esperienza ci sono dei luoghi/spazi pubblici/servizi, all'interno del suo comune, prevalentemente occupati dalle donne?**

**5**

**Ritiene che potrebbe essere utile per l'Amministrazione un Piano dei Servizi al fine di verificare e valutare l'efficienza e la effettiva risposta alle esigenze dei cittadini?**

COMUNE DI SCHIO

**ANTONIETTA MARTINO**

ASSESSORA ALLA PERSONA E FAMIGLIA

È importante la presenza dello sportello famiglia: sportello informativo che seleziona l'utenza e la indirizza verso lo sportello donna e/o gli altri sportelli tematici del Comune: anziani, "città senza barriere", servizi socio-educativi e relazioni con il pubblico.

Lo **sportello donna** svolge attività costituzionale, servizio sovra comunale anche per i comuni limitrofi di Malo, Thiene e altri. È partito da centro di ascolto anti violenza e si è sviluppato come luogo di incontro per tutte le donne: mamme e donne che vogliono avere una cittadinanza attiva.

Le politiche di genere del comune di Schio si sono prevalentemente concentrate sulle politiche sociali.

Sono stati realizzati progetti di conciliazione su apertura dei servizi, apertura uffici amministrativi, sono state attivate politiche sui tempi per le scuole dell'infanzia e gli asili nido.

Città dei Bambini è il progetto che intende rendere Schio a misura dei più piccoli, salvaguardando la loro sicurezza, il loro benessere e i loro diritti e creando spazi e momenti in cui possono esprimersi, giocare, imparare. Fanno parte di questa iniziativa il Progetto "Millepedibus" percorso protetto di accompagnamento dei bambini a scuola, il "**Progetto Volare alto**" e il "**Progetto vieni a giocare con mamma e papà**".

La **Commissione Pari Opportunità** ha finanziato una ricerca sulla conciliazione dei tempi.

Collaborazione con gli istituti scolastici per individuare casi di disagio.

È in svolgimento un progetto che coinvolge gli adolescenti, utilizzando la sede dell'ex asilo comunale come spazio aperto e con la presenza di due operatori che organizzano dei corsi di sostegno ma anche formativi.

La **Biblioteca** è diventata un luogo prevalentemente femminile, al suo interno si svolgono molti corsi: dalla grafologia, alla lettura, alle lingue straniere, ai corsi di manualità (ricamo, taglio ecc), organizzati da associazioni culturali. Il Comune mette a disposizione gratuitamente la sede. Tra i progetti della biblioteca anche iniziative rivolte ai più piccoli: favole a merenda, letture animate con bambini e genitori.

Progetto intercultura (finanziato dalla provincia con fondi PIS -Progetti Integrazione scolastica) ospitano nell'auditorium (ex chiesa) proiezioni di film stranieri per far conoscere altre culture, sono state coinvolte le comunità straniere. Tra le iniziative i concerti degli studenti del Conservatorio Pollini e il Festival di Rubano con musica mostre di pittura e foto.

Molto importante la realtà del **Parco Etnografico di Rubano**, gestito dalla cooperativa sociale Terra di Mezzo.

Una delle priorità individuate dall'Amministrazione è legata agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e alla realizzazione di piste ciclabili realizzate utilizzando le vecchie carrarecche in modo da favorire il collegamento tra le quattro frazioni. È stata recentemente inaugurata la strada di collegamento in mezzo al verde tra Sarmeola e Rubano; viene chiusa al traffico la domenica ed è diventata luogo di frequentazione e di incontro di tutti i cittadini. Tra le altre iniziative possono essere considerate le aperture di alcune Ville private come sedi di concerti o altre iniziative.

**Il Centro Famiglie** è gestito in collaborazione con Mestrino e si occupa prevalentemente di aiuti alle famiglie straniere (progetto aiutare all'abitare con cooperative edilizie per risolvere il problema casa).

Un altro fronte importante è legato alla mediazione culturale, obiettivo perseguito, ad esempio, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua italiana in biblioteca per i cittadini stranieri.

COMUNE DI RUBANO

**FRANCESCA DALL'AGLIO**

ASSESSORA POLITICHE CULTURALI

Le attività del **comitato Pari Opportunità** del comune di Rubano sono contenute in uno specifico **Piano Triennale delle Azioni Positive**.

Le politiche sul sociale sono dirette in prima persona verso le donne: sono le donne che si occupano dei bambini, dei disabili, degli anziani.

COMUNE DI VENEZIA

**GABRIELLA CAMOZZI**

RESPONSABILE DEL CENTRO DONNA

Il Centro Donna si rivolge a tutte le donne del territorio, veneziano e non, mettendo a disposizione uno spazio per l'attività dei singoli Gruppi. Offre un supporto organizzativo alla realizzazione delle diverse iniziative anche attraverso forme di parziale finanziamento, come ad esempio l'utilizzo di mezzi informatici, materiale cartaceo, la stampa di materiale pubblicitario.

Il Centro Donna comprende: il **Centro Antiviolenza** attivo dal 1995, in esso opera un'équipe composta da una ventina di professioniste che offre accoglienza alle donne vittime di violenze e maltrattamenti con l'apertura di due case protette. La Biblioteca è pubblica, specializzata al femminile e raccoglie quanto viene scritto e pubblicato da donne e sulle donne. Le aree tematiche di competenza sono molteplici: femminismo, filosofia, psicologia, lavoro, violenza, letteratura, diritto, arte, salute, maternità, famiglia, ecc.

Il **Centro Donna** di Venezia è una struttura pubblica finanziata dal Comune di Venezia che nel 2010 ha compiuto 30 anni. È un luogo di incontro e confronto in cui viene privilegiata la pratica delle relazioni femminili per dare visibilità e valore alle esperienze e conoscenze delle donne. La presenza di 33 Gruppi tra Comitati e Associazioni di Donne del territorio veneziano fanno del Centro Donna un laboratorio autogestito per la realizzazione di progetti finalizzati alla valorizzazione e allo sviluppo di una cultura di identità di genere.

Lo **sportello Donne al Lavoro** è un servizio di orientamento professionale che nasce nel 2001 dalla collaborazione tra il Comune di Venezia - Servizio Cittadinanza delle Donne e la Provincia di Venezia - Settore Servizi per l'Occupazione ed il Lavoro .

Il **Centro Donna Multiculturale** è parte integrante dei Servizi Cittadinanza delle Donne del Comune di Venezia è stato pensato per facilitare la comunicazione delle donne immigrate con i propri paesi d'origine e per creare nuove relazioni tra donne italiane ed immigrate partendo dalla conoscenza reciproca e dalla valorizzazione delle diverse culture. Il servizio è composto da Biblioteca ed Emeroteca in 5 lingue.

Ogni anno viene predisposto un programma delle attività in collaborazione con i Gruppi di donne della città che fanno capo al Servizio per promuovere iniziative culturali quali presentazioni di libri, rassegne di cineforum, laboratori, studi e ricerche, convegni e seminari.

## Protocollo con le ASL per le strutture protette.

Nel campo dell'istruzione, oltre alla gestione dell'asilo nido comunale, nel comune è presente l'**unità "servizi scolastici, sportivi e turistici"** che cura la promozione, la gestione e lo sviluppo delle attività e delle manifestazioni comunali nei campi della cultura e dello sport. È importante la realtà dei **centri estivi** che coinvolge 2000 bambini ogni anno.

Lo **Sportello Donna** è un importante punto di riferimento e di supporto per diverse esigenze. Fornisce la consulenza legale e psicologica gratuita (Counseling); raccoglie e diffonde le informazioni legate a relazioni familiari e sociali, alla condizione femminile e ai diritti delle donne, al mondo del lavoro e alla formazione professionale, si occupa dell'accoglienza per donne che subiscono maltrattamenti, molestie, abusi e violenze; organizza convegni, corsi, serate sulle diverse tematiche connesse con il femminile.

Oltre alle più tradizionali politiche sociali (gestione e sviluppo di interventi sociali rivolti alle persone e alle famiglie che vivono situazioni di bisogno e di disagio) il Comune ha predisposto uno **spazio di ascolto e di assistenza per le donne** che risiedono a Vittorio Veneto.

COMUNE DI VITTORIO VENETO

**ANTONELLA CALDART**

ASSESSORA GIOVANI SCUOLA AMBIENTE

**STEFANIA CHIES**

RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI

Oltre alle attività culturali svolte nelle due biblioteche comunali (Ceneda, S. Giacomo) e alle esposizioni presenti nei principali musei del Comune (Galleria civica d'arte medievale, moderna e contemporanea, Museo della Battaglia, Museo del Cenedese, ecc.) di sicuro interesse è il Centro servizi intercomunale **Città di Criciuma**. Il Centro è uno spazio aggregativo giovanile, che promuove lo sviluppo di attività artistiche e creative e la socializzazione. Grazie ad una sala di musica vengono ogni anno coinvolti molti gruppi giovanili che organizzano ogni anno un concerto rock. Altra realtà significativa è **Vittorio Veneto Film Festival**. Importanti sono le attività del **Museo di arte bambina** dove vengono organizzati progetti di psico-animazione.

COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA

## PAOLA PEROBELLI

ASSESSORA SERVIZI SOCIALI, ISTRUZIONE,  
PARI OPPORTUNITÀ, ASSOCIAZIONI DI  
VOLONTARIATO

Il Comune ha una prevalente economia agricola, caratterizzata dalla coltivazione del riso, e dalla produzione del Riso Vialone Nano, contraddistinto da marchio IGP. In concomitanza al periodo di raccolta del riso ad Isola della Scala è tradizione festeggiare con una Fiera che negli ultimi anni è divenuta di interesse mondiale.

La Fiera del Riso è nata nel 1966 dalla “garzega”, tradizione contadina che festeggiava l’annuale fine raccolto.

Si potrebbero affiancare altre iniziative economiche culturali a questo evento.

Il centro storico è stato recentemente valorizzato da un Piano Particolareggiato che ha posto in evidenza tutti gli edifici intorno alla piazza. Intento dell’amministrazione e di riqualificare anche le zone circostanti dietro la piazza.

La struttura urbana è costituita dal centro e da una zona agricola distribuita per nuclei. Uno degli obiettivi principali che questa Amministrazione si è posta è migliorare le relazioni tra le diverse zone del territorio comunale per intensificare lo scambio, migliorare il senso di appartenenza al territorio e avvicinare anche la popolazione periferica ai servizi centrali. Il tema è quello dell’accessibilità che deve essere migliorata sia sotto il profilo della rete dei mezzi pubblici che della mobilità lenta.

Il tessuto partecipativo è particolarmente significativo: sono quasi **100 associazioni** le presenti nel territorio e molto frequentate sono le attività portate avanti dai **servizi sociali diretti alle categorie più deboli**. Grande frequentazione, in particolare da parte dei giovani, sta avendo il nuovo **centro natatorio** inaugurato a gennaio del 2011.

Nel comune di Occhiobello è attiva da diversi anni l'**Università popolare** che per ogni anno accademico organizza lezioni di letteratura, storia, arte e scienza.

Il Comune promuove un **servizio di assistenza ai ragazzi portatori di handicap**. Le attività di assistenza sono messe in atto per garantire l'integrazione nelle scuole d'infanzia, elementari e medie di ragazzi con situazioni particolari di deficit o disagio tali da richiedere assistenza personale, sussidi didattici o adeguamenti delle strutture didattiche.

Il Comune attraverso il **servizio di car pooling** dà alle persone e alle aziende la possibilità di raccordare le proprie esigenze e di organizzare al meglio i propri spostamenti ottenendo un risparmio notevole per gli utenti e un innegabile vantaggio per la comunità sia in termini ambientali che di sicurezza e viabilità.

Nell'area car pooling c'è la possibilità di vedere se vi sono offerte di viaggio compatibili con le proprie esigenze, fare una proposta di viaggio per cercare un altro utente disposto a condividere auto e spese o fare una richiesta di viaggio qualora si avesse la necessità di compiere uno spostamento ma non la disponibilità dell'auto.

Il Comune di Occhiobello tramite i propri servizi sociali interviene a favore delle famiglie in difficoltà con prestazioni di natura economica, eroga servizi alla popolazione anziana ed inabile in situazione di bisogno, collabora con il **centro anziani "AZZURRO" di Occhiobello e "ARCOBALENO di S.M. Maddalena** e con le associazioni di Volontariato presenti sul territorio per lo studio e l'attivazione di nuovi servizi.

**COMUNE DI OCCHIOBELLO**

**LAURA ANDREOTTI**

VICE SINDACO E ASSESSORE POLITICHE EDUCATIVE, CULTURA, EVENTI, GEMELLAGGI, POLITICHE GIOVANILI, SERVIZI PER L'INFANZIA, DIRITTI UMANI E IMMIGRAZIONE

È stato recentemente eletto il **comitato biblioteca**, con l'obiettivo di formare il gusto della lettura dei più piccoli, migliorare la formazione permanente degli utenti adulti e incentivare quella dei minori. Il comitato è intenzionato a far conoscere la biblioteca come un punto di riferimento culturale portandola nel contesto sociale e territoriale.

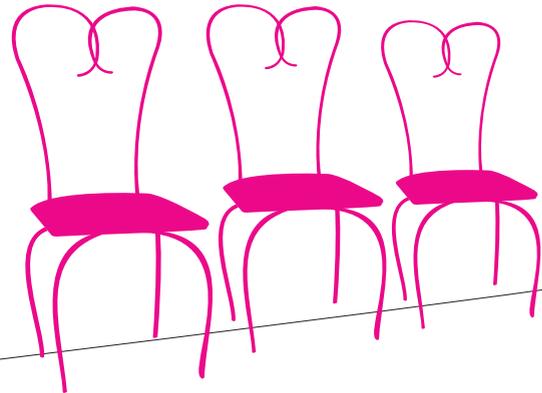
Tra le proposte, incontri con gli autori locali per la presentazione di testi dialettali, poesie, racconti, romanzi, testimonianze, raccolta delle tesi di laurea dei residenti, collaborazione con altre associazioni culturali per dar vita a una collana di audio libri da raccogliere in biblioteca. Il comitato punta anche sull'interculturalità per creare gruppi di lettura per bambini gestiti da mamme e nonni.







# cinque> IL QUESTIONARIO



## IL QUESTIONARIO

Gli strumenti utilizzati per la progettazione urbanistica, visti anche in funzione di una programmazione e pianificazione sociale, sono insufficienti per un nuovo governo del territorio.

Spesso, negli anni passati ed in qualche misura ancora oggi, la figura ed il ruolo del cittadino era solo quella di fruitore; l'esperienza ci suggerisce di ribaltare questo stereotipo e ragionare su di uno scenario ben più interessante, ove il cittadino, da fruitore-consumatore, diventi coprotagonista del disegno urbano, autodeterminando così la sua crescita e quella del suo territorio.

Gli interventi di mediazione sociale, quali strumenti di monitoraggio e di regolazione dei conflitti locali, diventano allora indispensabili per individuare e gestire le problematiche territoriali poiché accompagnano la

fase della progettazione partecipata e della gestione condivisa.

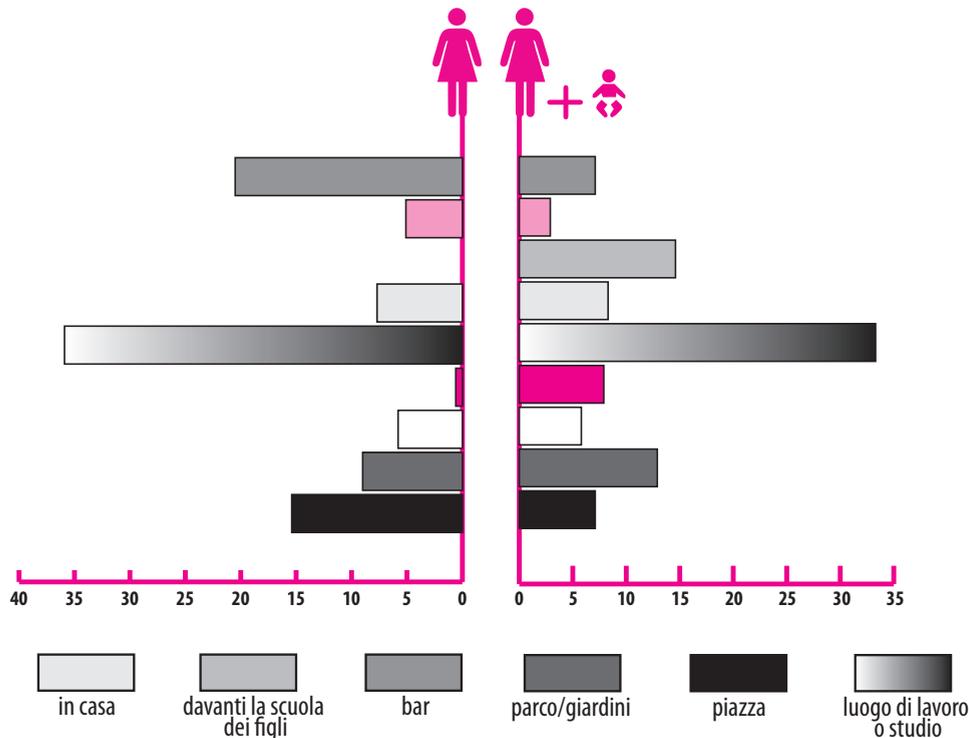
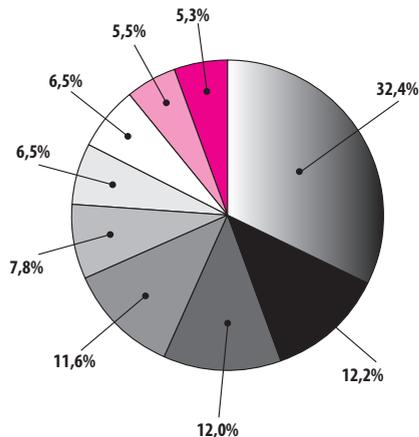
La voce delle donne esprime il pensiero e l'esperienza di chi usufruisce direttamente del servizio, elemento essenziale per una corretta pianificazione del sistema complessivo. Il giudizio su un luogo o su un servizio è strettamente legato alla percezione: se una donna ha la percezione che un dato servizio funziona male (o bene) questa percezione diventa la sua realtà.

Per esprimere questa realtà percettiva siamo partiti dall'esperienza diretta delle donne per verificare come organizzano le loro giornate, che percezione-realtà hanno dei servizi e come li giudicano, come vivono la città, in quali luoghi si sentono a proprio agio e quali sono i luoghi o gli spazi all'interno della città che considerano brutti e inospitali.



## > LUOGHI DI INCONTRO

Nella prima parte del questionario abbiamo chiesto alle donne quali sono i luoghi dove si incontrano più spesso con altre donne, mamme o amiche.



Emerge un luogo prevalente di incontro per tutte le donne ed è il luogo di lavoro o di studio (32,4%) a conferma ancora una volta di un fenomeno noto che riguarda l'organizzazione della giornata delle

donne e il loro carico di lavoro abituale in casa e fuori, in maniera particolare per quelle che lavorano. Seguono gli spazi aperti come la piazza e il parco e i giardini, mentre il bar risulta essere un

luogo di incontro piuttosto abituale per l'11,6% delle intervistate. Meno utilizzati risultano altri luoghi di incontro come le case private, la palestra, la biblioteca o il mercato.

<b>luogo d'incontro</b>	<b>18-24</b>	<b>25-44</b>	<b>45-64</b>	<b>oltre i 65</b>
bar	14,0%	15,3%	8,2%	0,0%
biblioteca	5,3%	4,2%	6,1%	12,5%
davanti la scuola dei figli	0,0%	13,0%	5,1%	0,0%
in casa	0,0%	6,5%	8,7%	6,3%
luogo di lavoro o studio	38,6%	30,2%	33,7%	12,5%
mercato	0,0%	3,3%	8,2%	18,8%
palestra	7,0%	4,2%	8,2%	18,8%
parco/giardini	14,0%	13,5%	9,2%	25,0%
piazza	21,1%	9,8%	12,8%	6,3%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

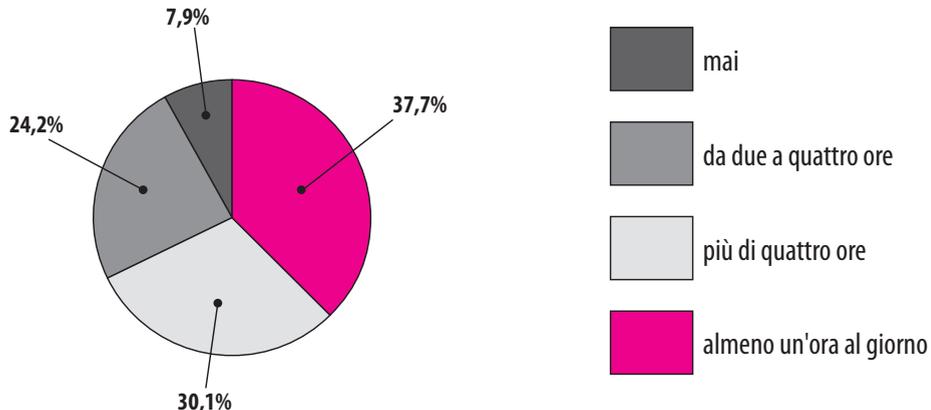
Una variabile molto importante nella modalità di risposta riguarda l'esperienza della maternità, che determina comportamenti molto diversi nella vita familiare e sociale delle donne. Per il 14,6% delle madri la scuola dei figli risulta essere il luogo di socializzazione con le altre mamme, seguono il parco o i giardini (12,9%), mentre le donne senza figli

prediligono incontrarsi con le amiche al bar (20,5%) o in luoghi all'aperto (15,4%). Un'ulteriore sguardo d'insieme al nostro campione che mette in relazione il luogo di incontro con l'età delle intervistate, conferma comportamenti molto diversi a seconda delle età. Per le studentesse sotto i 24 anni sono il bar e le piazze i luoghi di incontro con le amiche,

mentre le donne tra i 25 e i 44 anni, che comprendono anche le madri con figli piccoli o adolescenti, prediligono lo spazio davanti alla scuola dei figli per incontrarsi e parlare con altre mamme. Per le donne pensionate e casalinghe di oltre 65 anni, i luoghi di incontro preferiti per trovarsi con le altre donne sono il mercato o i negozi di quartiere (18,8%).

## >IL TEMPO LIBERO

L'uso del tempo è sempre stato oggetto di molti studi, in particolare per la componente femminile. L'utilizzo del tempo delle donne può essere posto in relazione a diverse variabili sia demografiche che economiche, ma indubbiamente l'aspetto che resta al centro del nostro interesse è la quantità di tempo libero che ogni donna ha a disposizione per sé al di fuori degli impegni familiari o lavorativi.



Abbiamo perciò chiesto alle donne quanto tempo libero trascorrono fuori casa. Le nostre intervistate hanno nel 37,7% dei casi un'ora di tempo libero al giorno, ma un'altra quota relativamente importante (7,9%) ha risposto che non è in grado di ritagliarsi nessun tempo per sé. Il quadro cambia per chi afferma di avere a disposizione da due a quattro ore (24,2%), mentre c'è comunque una quota significativa di donne che possono godere di spazi significativi nel corso della giornata, oltre il 30% segnala oltre 4 ore.

Vediamo ora come si modifica

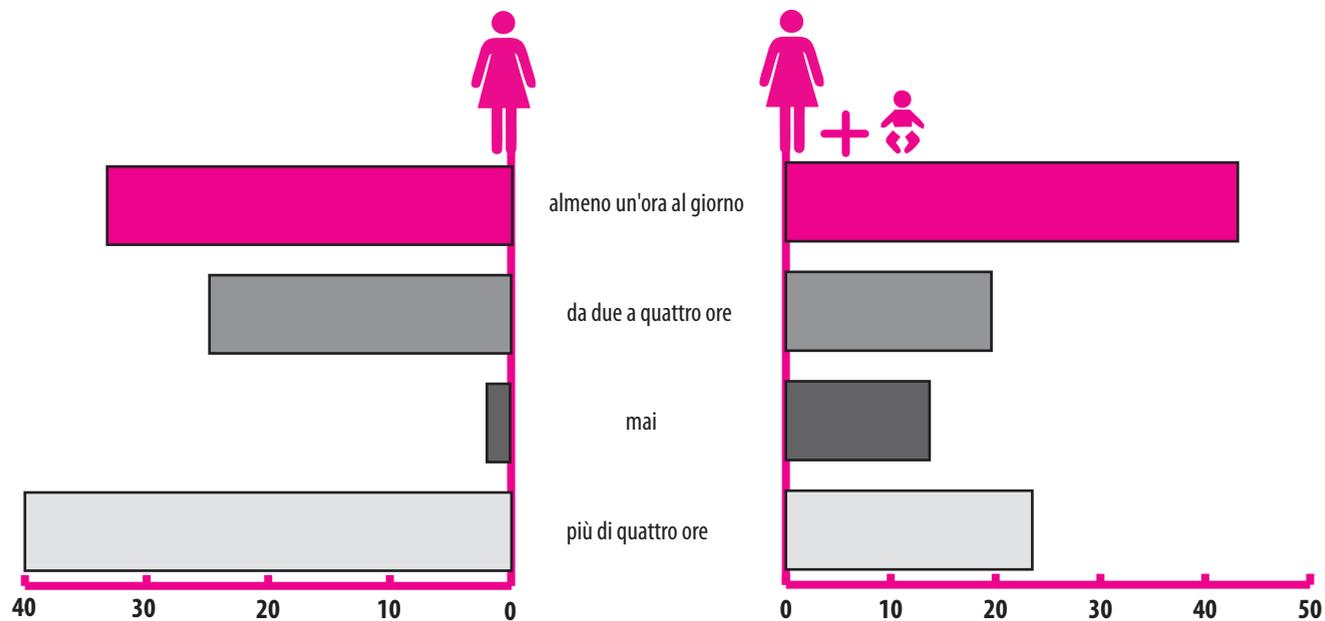
>50

radicalmente il quadro tra le donne con figli e senza figli.

Il 13,7% delle donne che afferma di non avere mai tempo libero, è anche madre, mentre tale percentuale scende all'1,9% per chi non ha figli. Tra chi riesce a ritagliarsi oltre 4 ore di svago, le "mamme" sono metà rispetto alle donne senza figli. Risulta evidente come l'organizzazione temporale di queste donne sia costretta tra l'attività di cura familiare e lo spazio dedicato a se stesse, allo svago e al divertimento. Spesso questi momenti di libertà sono ricavati attraverso veri e propri "giochi

di equilibrio" tra lavoro, casa e impegni familiari.

Una ulteriore prova dei diversi comportamenti emerge se si incrociano tempo libero e classi di età. Il 43,3% delle ragazze con meno di 24 anni ha a propria disposizione oltre 4 ore di tempo libero ogni giorno mentre tra chi ha affermato di non averne mai, sono più numerose (9,4%) le donne che appartengono alla fascia di età tra i 45 e 64 anni, mentre è relativamente distribuita per ogni fascia di età la quota di donne che afferma di ritagliarsi tra le due e le quattro ore di tempo libero.



tempo libero	18-24	25-44	45-64	oltre i 65
almeno un'ora al giorno	20,0%	37,6%	43,6%	40,0%
da due a quattro ore	36,7%	23,4%	19,7%	50,0%
mai	0,0%	8,5%	9,4%	0,0%
più di quattro ore	43,3%	30,5%	27,4%	10,0%
TOTALE COMPLESSIVO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

## >IL POSTO PIÙ BELLO

Esiste un abitare al femminile? Quali sono i luoghi pubblici o privati utilizzati dalle donne? Ma soprattutto quali sono i luoghi o gli spazi nella città dove le donne si sentono bene e dove invece non si sentono sicure? Per tentare di rispondere a queste domande abbiamo chiesto alle nostre intervistate di indicarci qual'è il posto più bello e il posto più brutto del luogo in cui vivono.

Molte sono state le risposte che indicavano dei luoghi specifici, caratteristici delle città capoluogo e dei comuni del Veneto, abbiamo cercato di codificarli in delle categorie per renderli più omogenei e confrontabili.

### posto più bello

parco/giardini	42,55%
piazza	39,36%
piste ciclabili	4,96%
biblioteca	2,48%
la propria casa	2,48%
centro donna	1,77%
teatro	1,77%
parrocchia- oratorio	1,41%
palestra/piscina	1,40%
università	1,06%
bar	0,35%
mercato	0,35%
TOTALE COMPLESSIVO	100,0%

*Per oltre il 41% delle donne i posti più belli sono: il parco, i giardini e comunque tutti i luoghi in ambienti naturali e aperti (anche argini dei fiumi, il lungomare o la laguna e le isole per chi vive a Venezia). Se a questa quota sommiamo l'altra parte consistente di donne (39,4%) che ha espresso la piazza come preferenza, si può affermare che l'assoluta maggioranza delle donne preferisce lo spazio pubblico allo spazio privato. Ciò è particolarmente rilevante in quanto esprime da parte delle donne un bisogno di luoghi di socialità, dove si possono tessere relazioni, incontrare altre persone. Il tema delle relazioni è un tema da sempre ricercato e frequentato dalle donne, cuore dell'abitare al femminile. Anche ripercorrendo le esperienze dei modi dell'abitare delle donne, si può notare che quando hanno potuto crearsi uno spazio proprio lo hanno fatto non separando bensì combinando spazi privati e spazi di socialità, come la vita di ogni donna, che è una continua combinazione tra privato e pubblico, casa e città, cura di sé e cura dell'altro. Anche gli altri luoghi espressi dalle intervistate sono spazi pubblici: le piste ciclabile, la biblioteca, il bar, il mercato, ma anche la parrocchia, le strutture sportive, l'università, tutti luoghi di incontro e di socializzazione.*

*Per contro si può osservare che solo il 2,5% delle donne ha indicato la propria casa come il posto più bello, la casa è lo spazio privato, lo spazio dell'intimità, ma la propria casa può anche essere vista come spazio aperto agli altri, può diventare uno spazio condiviso, come affermato dal 6,5% delle intervistate quando ha indicato "la casa" come il luogo di incontro con altre donne.*

## >IL POSTO PIÙ BRUTTO

Ma esiste anche una città “inospitale” per le donne, fatta di luoghi e spazi dove è difficile vivere e sentirsi a proprio agio. Sono i luoghi della “città non abitata”, dove è difficile tessere delle relazioni, quasi ad affermare ancora una volta la centralità per le donne dei rapporti umani e della dimensione collettiva.

### posto più brutto

stazioni treni e autobus	24,2%
quartieri dormitorio	21,4%
spazi senza verde	13,3%
parti della città non abitate	11,7%
strade senza marciapiedi	10,5%
zone industriali	8,9%
bar non accoglienti per donne	6,2%
centri commerciali	3,8%
TOTALE COMPLESSIVO	100,0%

*Per quasi un quarto delle donne intervistate (24,2%) le stazioni di treni e autobus sono considerati il posto più brutto, sono i luoghi della mobilità, i “non luoghi” dove le persone passano velocemente e dove non ci sono i tempi per la socializzazione. Seguono tra i posti più brutti quelli che abbiamo chiamato con una semplificazione i “quartieri dormitorio”. Il 21,4% delle intervistate, giudica negativamente i quartieri periferici privi di servizi, dove le persone non si incontrano e non si conoscono, dove non esistono le “amicizie” di vicinato, così importanti nella quotidianità delle donne. Ma negativamente sono giudicate anche le parti di città senza verde, a conferma di quanto siano importanti per le donne, soprattutto per quelle con bambini, i giardini e i parchi dove poter avere un contatto con la natura. È inoltre significativo che il 10,5% delle donne ha segnalato come brutte le strade prive di marciapiedi, e comunque i percorsi pedonali inadeguati al transito delle mamme con un passeggino. Tale indicazione, ci riporta al tema della progettazione delle nostre città che vengono solo marginalmente progettate dalle donne e per le donne. Il 3,8% delle intervistate vede come brutti anche i centri commerciali, quasi a negare chi afferma che i centri commerciali sono le nuove piazze e hanno sostituito i centri storici delle città. Il centro commerciale viene visto dalle donne più come luogo dedicato al consumo che al tempo libero. Molti studi hanno infatti evidenziato che spesso l’elevata offerta merceologica è in contrasto con la presenza delle popolazioni presenti nei centri commerciali, molti sono i giovani che li frequentano ma non comprano, mentre le donne li utilizzano per il consumo ma non li considerano luoghi dove trascorrere il tempo libero. Tra i posti più brutti vengono indicati anche i bar “non accoglienti per donne” a conferma che molti dei luoghi pubblici delle nostre città sono ancora a “misura” d’uomo e inospitali per le donne.*

## >COSA VORRESTI

La parte più importante del questionario è quella relativa ai “desideri” delle donne, i servizi e gli spazi che le donne vorrebbero realizzati o comunque migliorati nei luoghi in cui vivono. Molte sono le risposte che ci descrivono la città desiderata dalle donne, sono richieste concrete legate al proprio vissuto, abbiamo cercato di riassumerle e di riportarle in ordine di importanza.

### cosa vorresti

parco/giardini	17,2%
centri culturali, luoghi di incontro	10,8%
piste ciclabili	9,9%
strade con larghi marciapiedi e zone pedonali	9,4%
biblioteca, ludoteca	8,4%
cinema, teatro	8,4%
palestre, piscine, strutture sportive	8,4%
trasporti più efficienti	6,9%
bar accoglienti per donne	6,4%
servizi sociali: minori, disabili, anziani	5,4%
case e mense per studenti	3,4%
asili nido	1,5%
sportello per donne in difficoltà	1,5%
zone wi-fi gratuite	0,5%
case in affitto	0,5%
parcheggi riservati	0,5%
supermercato biologico	0,5%
hamman,bagno turco	0,5%
TOTALE COMPLESSIVO	100,0%

*Si riconferma, come già affermato per il posto più bello, una preferenza assoluta alla realizzazione di parchi, giardini o verde attrezzato dove poter passeggiare, correre, sostare con i figli e incontrarsi. Se si somma a questo dato la quota di donne che vorrebbe più piste ciclabili, possiamo affermare che per una donna su quattro gli ingredienti fondamentali per una città “ideale” sono gli spazi verdi e gli spazi dedicati ad una circolazione lenta a piedi o in bicicletta.*

*Ma molto importante per tutte è anche avere un luogo dove incontrarsi con altre donne, sole o con i figli : centri culturali, luoghi di incontro, biblioteche, ludoteche, ma anche palestre, piscine, strutture sportive, ma soprattutto bar e caffè “accoglienti” per le donne.*

*La domanda di servizi riguarda soprattutto i trasporti, l’assistenza per minori anziani e disabili, ma anche mense studentesche e più case ad affitti calmierati.*

*Per una quota minore sono importanti anche parcheggi riservati e supermercati o negozi con prodotti biologici.*

<b>cosa vorresti</b>	<b>18-24</b>	<b>25-44</b>	<b>45-64</b>	<b>oltre i 65</b>
asili nido	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%
bar accoglienti per donne	16,7%	4,8%	6,6%	0,0%
biblioteca, ludoteca	16,6%	6,1%	9,3%	0,0%
case e mense per studenti	8,3%	4,0%	1,3%	0,0%
case in affitto	0,0%	0,0%	0,0%	16,6%
centri culturali, luoghi di incontro	4,1%	12,2%	10,6%	16,7%
cinema, teatro	12,5%	6,1%	9,3%	16,6%
palestre, piscine, strutture sportive	12,5%	6,1%	10,6%	0,0%
parcheggi riservati	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%
parco/giardini	12,5%	20,3%	14,6%	0,0%
piste ciclabili	0,0%	9,1%	13,3%	0,0%
servizi sociali: minori, disabili, anziani	4,1%	6,1%	4,0%	16,6%
sportello per donne in difficoltà	0,0%	0,0%	2,6%	16,6%
strade con larghi marciapiedi e zone pedonali	4,1%	11,2%	9,3%	0,0%
supermercato biologico	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%
trasporti più efficienti	8,3%	7,1%	5,3%	16,6%
zone wi-fi gratuite	0,0%	1,0%	1,3%	0,0%
hamman, bagno turco	0,0	1,4	1,3	0,0
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Le ragazze giovani esprimono, un forte bisogno di bar accoglienti, biblioteche e strutture sportive.*

*Le donne con figli piccoli o adolescenti vorrebbero oltre ai parchi e giardini, strade con larghi marciapiedi e luoghi di incontro.*

*Le donne tra i 45 e 64 anni desiderano maggiormente piste ciclabili., strutture sportive e centri culturali.*

*Per le donne di oltre 65 anni sarebbero importanti trasporti più efficienti, ma anche più centri di ascolto e servizi sociali.*

## > I SERVIZI

La seconda parte del questionario chiedeva alle donne di esprimere un giudizio positivo o negativo relativamente agli aspetti che caratterizzano i servizi: orario, accessibilità, sicurezza, qualità architettonica e ambientale, competenza degli operatori e costi.

Ogni donna ha risposto in base alla sua esperienza di utilizzo di ciascun servizio che comprendeva: istruzione, cultura, servizi sociali, sanità, commercio, verde e sport, trasporti e mobilità, luoghi di culto

e servizi amministrativi.

Come evidenziato dalla tabella, complessivamente in tutti i comuni del Veneto, il giudizio sui servizi è prevalentemente positivo con alcune eccezioni. Per l'istruzione, un giudizio negativo viene espresso relativamente al costo troppo elevato degli asili nido e delle università, mentre viene giudicata negativamente la qualità architettonica - ambientale e la pulizia delle scuole secondarie superiori.

Segno meno si registra anche per i servizi sociali rivolti a disabili e anziani, sia per

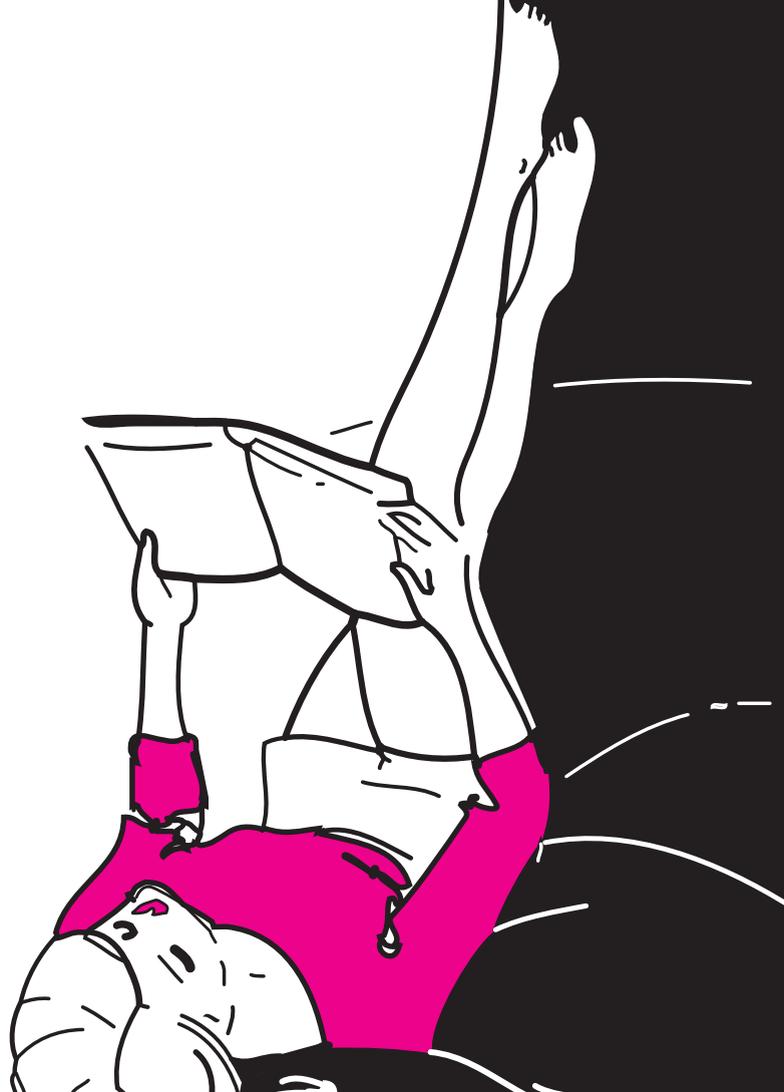
quanto concerne l'accessibilità sia per il costo troppo elevato di questi servizi.

Ma i servizi che ricevono un giudizio negativo da quasi la totalità delle intervistate, sono quelli riferiti alla mobilità e i trasporti, in particolare vengono giudicati fortemente negativi: la qualità ambientale, la pulizia, l'illuminazione e la comodità dei mezzi pubblici e degli spazi dedicati al parcheggio. Tale giudizio conferma anche la precedente affermazione riferita alla valutazione negativa su stazione di treni e autobus.

	giudizio sull'orario	giudizio su accessibilità fisica: località parcheggi	giudizio sulla sicurezza: illuminazione	giudizio sulla qualità architettonica edifici	giudizio sulla qualità ambiente: pulizia, illuminazione, comodità	giudizio sulla competenza e disponibilità operatori	giudizio sulla qualità economica: costo del servizio
<b>Istruzione</b>							
<input type="checkbox"/> Nidi d'infanzia	+	+	+	+	+	+	-
<input type="checkbox"/> Scuola materna	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Scuola primarie	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Scuola secondarie	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Scuola secondaria superiore	+	+	+	-	-	+	+
<input type="checkbox"/> Università	+	+	+	+	+	-	-
<b>Cultura ed eventi</b>							
<input type="checkbox"/> Biblioteche	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Cinema-teatri-auditorium	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Centri congressi - conferenze	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Musei e sedi espositive	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Associazioni socio - culturali	+	+	+	+	+	+	+
<b>Servizi sociali</b>							
<input type="checkbox"/> Servizi sociali per minori	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Servizi sociali per disabili	+	+	+	-	+	+	+
<input type="checkbox"/> Servizi sociali per anziani	+	+	+	+	+	+	-
<b>Sanità</b>							
<input type="checkbox"/> Struttura ospedaliera	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Pronto soccorso e pronto intervento	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Strutture ambulatoriali	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Studi medici	+	+	+	+	+	+	+
<b>Commercio</b>							
<input type="checkbox"/> Centri commerciali	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Negozi di quartiere	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Mercati vari	+	+	+	+	+	+	+
<b>Verde e sport</b>							
<input type="checkbox"/> Centri sportivi - palestre	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Piscine	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Verde attrezzato - giardini - parchi	+	+	+	+	+	+	+
<b>Infrastrutture per la mobilità e trasporto</b>							
<input type="checkbox"/> Mezzi pubblici	-	-	+	-	-	-	-
<input type="checkbox"/> Spazi per la sosta - parcheggi	-	-	+	+	-	+	-
<input type="checkbox"/> Piazze e percorsi pedonali	+	+	+	+	-	+	+
<b>Luoghi di culto</b>							
<input type="checkbox"/> Chiese	+	+	+	+	+	+	+
<input type="checkbox"/> Parrocchia - Oratorio	+	+	+	+	+	+	+
<b>Uffici Amministrativi</b>							
	+	+	+	+	+	+	+



**L'INCROCIO DELLE  
VARIABILI CONTENUTE  
NEL QUESTIONARIO, CI HA  
PERMESSO DI COSTRUIRE  
4 PROFILI DI DONNE**



## PROFILO 1

### **ETÀ**

18-24

### **Residenza**

Comune Capoluogo

### **Attività**

Studentessa/Disoccupata

### **Figli**

NO

### **Luogo d'incontro**

Università

### **Tempo libero**

Oltre 4 ore

### **Posto più bello**

Piazza

### **Posto più brutto**

Bar non accoglienti

### **Posto che vorresti**

Biblioteche/Casa per studenti

# 2

## PROFILO

### ETÀ

25-44

### Residenza

Comuni minori

### Attività

Lavoratrice dipendente

### Figli

SI

### Luogo d'incontro

Davanti la scuola dei figli

### Tempo libero

1 ora al giorno

### Posto più bello

Piste ciclabili

### Posto più brutto

Strade senza marciapiedi

### Posto che vorresti

Parchi/Giardini





## PROFILO **3**

### **ETÀ**

45-64

### **Residenza**

Comune Capoluogo

### **Attività**

Lavoratrice dipendente/autonoma

### **Figli**

SI

### **Luogo d'incontro**

Luogo di lavoro

### **Tempo libero**

1 ora al giorno

### **Posto più bello**

Piazza

### **Posto più brutto**

Stazioni treni e autobus

### **Posto che vorresti**

Cinema/Teatro

# 4 PROFILO

## ETÀ

Oltre 65

## Residenza

Comuni minori

## Attività

Casalinga

## Figli

SI

## Luogo d'incontro

Mercato

## Tempo libero

Da 2 a 4 ore

## Posto più bello

Parchi/Giardini

## Posto più brutto

Spazi senza verde

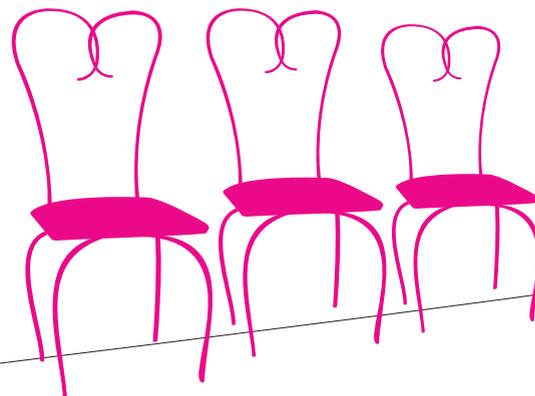
## Posto che vorresti

Centri culturali/Spazi d'incontro





# sei> DAL DIRE AL FARE



## DAL DIRE AL FARE

La ricerca non vuole essere solo una fotografia della percezione che le donne hanno della città pubblica, abbiamo chiesto a loro anche le aspettative e i desideri rispetto ai luoghi in cui abitano.

L'immaginario collettivo che emerge dalle nostre interviste e dai nostri questionari è legato per la quasi totalità delle risposte all'esperienza della realtà. Le donne chiedono soprattutto di fare meglio, di gestire meglio quello che già esiste: giardini pubblici meglio attrezzati, bar più accoglienti, percorsi ciclabili sicuri. I luoghi delle donne non sono città immaginarie o modelli di vita alternativi: sono i luoghi dell'abitare quotidiano, solo fatti meglio e più facilmente raggiungibili.

Sono esigenze concrete e contingenti, alle quali la ricerca deve rispondere individuando altrettante azioni concrete e fattibili da mettere in atto per rispondere alla domanda di qualità.

Il quadro che ne risulta è piuttosto articolato e richiede di intervenire a diversi livelli e a diverse scale.

Ci sono, infatti, azioni che per essere efficaci devono essere contenute in provvedimenti normativi e fanno quindi capo agli Enti che hanno il potere di emanare leggi. Le abbiamo chiamate azioni di governo del territorio.

Altri risultati efficaci si possono ottenere con azioni di gestione del territorio. Sono le iniziative che fanno capo agli amministratori dei comuni che possono intervenire nel disegno dei piani urbanistici, ma anche nella gestione dei servizi pubblici con iniziative diverse, più o meno impegnative rispetto ai costi di attivazione e di funzionamento.

Ci sono, infine, le azioni progettuali rivolte all'architettura e alla progettazione degli spazi pubblici. Attenzioni e regole compositive che, a volte anche con piccoli accorgimenti, contribuiscono a migliorare la qualità dello spazio e a migliorarne l'uso. Certo, la condizione ideale è quella della sussidiarietà dei tre momenti: ciascuno lavora alla propria scala di intervento predisponendo le condizioni perché l'altro livello possa realizzarsi al meglio e ciascun livello contiene una quota di autonomia e capacità di iniziativa per poter esprimere il proprio contenuto progettuale e innovativo.

## Dare un contenuto progettuale alla legge urbanistica

È importante intervenire sulla legge urbanistica regionale per valorizzare gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali della città pubblica in risposta alle necessità di adeguare il computo degli standard urbanistici alle mutate condizioni socioeconomiche e di qualità della vita.

I servizi devono essere riconosciuti come struttura portante del sistema urbano e, in particolare, dello spazio pubblico della città; devono diventare un elemento centrale nell'organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale, potendosi conferire al sistema dei luoghi e degli edifici di uso collettivo una funzione di sostegno e connessione tra le diverse parti del territorio.

In questa logica la misura dell'interesse pubblico deve essere estesa, oltre che ai servizi tradizionali, alle aree per l'edilizia residenziale pubblica, alla salvaguardia e al potenziamento della dotazione ambientale attraverso l'individuazione di corridoi ecologici e del sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, in maniera da garantire

una razionale distribuzione sul territorio. Non è sufficiente misurare la città pubblica in termini di qualità, deve essere valutata anche l'idoneità e l'efficacia delle attrezzature alla luce dei parametri di qualità, fruibilità e accessibilità, e, nel caso siano rilevate insufficienze o inadeguatezze, devono essere quantificati i costi di adeguamento e le modalità di intervento.

È necessario articolare meglio il giudizio sulla città pubblica introducendo il principio di standard prestazionale ovvero di servizio reso alla collettività anche in termini di qualità urbana ed ambientale.

### Sicurezza e paura

La condizione di sicurezza è una componente rilevante dello standard di qualità della vita, sia che la si intenda come fenomeno percettivo, sia che la si consideri come problema legato all'incolumità fisica e questo argomento occupa un ruolo centrale nella percezione che le donne hanno dell'abitare.

Questa sensazione o condizione

materiale viene sentita con intensità diversa da comunità a comunità, da quartiere a quartiere, da strada a strada. La sicurezza o l'insicurezza può derivare, a volte, da una reale e monitorabile condizione fisica dei luoghi che riguarda l'organizzazione e la conformazione urbana della città e la sua gestibilità, comprendendo dettagli abitativi e urbanistici.

In tutti i casi la mancanza di sicurezza induce a vivere in uno stato di disagio che comporta involuzione culturale e sociale, mancanza di fiducia nelle qualità e nelle potenzialità della comunità in cui si abita.

L'attenzione alla progettazione e alla gestione dei luoghi consente di ridurre la percezione della paura in favore di uno stato di tranquillità e, quindi, di sicurezza. Fanno parte di queste attenzioni azioni grandi e piccole come:

- > Fare in modo che i percorsi tra gli ingressi delle abitazioni sino alla strada siano illuminati.
- > I percorsi devono essere pensati come spazi sicuri ed utili, destinati non solo alla percorrenza, possibilmente interrotti da servizi e attività varie; si devono evitare

rientranze, angoli bui e grandi spazi verdi limitrofi incustoditi.

- > Le aree per il gioco dei più piccoli essere raggiungibili con percorsi protetti e facilmente accessibili in cui il pedone abbia comunque precedenza sul traffico veicolare.
- > Le aree verdi boschive, a ridosso delle abitazioni, dovrebbero essere recintate ed avere orari di apertura e chiusura; lo stesso paesaggio, considerato rassicurante durante il giorno, in orario notturno può diventare causa di insicurezza.
- > I servizi, come gli esercizi commerciali, devono essere distribuiti con un criterio particolare, in special modo quelli che possono rimanere aperti anche in prima serata. La loro ragionata distribuzione, sia per le insegne luminose che per le attività sociali e commerciali connesse, può contribuire ad impedire desertificazione e buio.
- > Le fermate del trasporto pubblico devono essere vicine a percorsi protetti, abitazioni, servizi, negozi; è preferibile prolungare di qualche centinaio di metri una corsa, piuttosto che vi sia un percorso

pedonale non protetto e insicuro per raggiungere l'abitato.

- > Il piano dei colori è importante perché è dimostrato che le superfici colorate diversificate sono preferite al grigio anonimo, in quanto stimolano il senso di sicurezza; al contrario la ripetitività di forme e colori crea panico, disorientamento, smarrimento.
- > Parcheggi dedicati alle donne o dotati di dispositivi di custodia (i parcheggi sono i luoghi dove avvengono le violenze sulle donne).

### Progettare una città più verde

Gli spazi verdi sono al centro dell'immaginario della città delle donne sia che abitino nei capoluoghi che nei comuni più piccoli.

Il verde urbano è importante perché ha un ruolo sociale, riduce il senso di condizionamento mentale imposto dalla vita urbana, offrendo un'opportunità di distensione psicologica, di comunicare in modo migliore con gli altri e con se stessi. La funzione del verde assume un ruolo ricreativo poiché rappresenta spazi per le

attività di svago, corsa, gioco.

Ha un ruolo economico in quanto garantisce benefici sia di tipo diretto (maggiore valore degli immobili) che indiretto, come quelli derivati dal risparmio energetico, dal controllo microclimatico e per la purificazione dell'aria grazie alla capacità di fissare polveri e gas tossici oltre a quella di liberare ossigeno.

Ha un ruolo estetico paesaggistico in quanto valorizza i luoghi della città.

Ha un ruolo culturale in quanto aree verdi, parchi, orti botanici sono fondamentali per la conoscenza delle specie vegetali da un punto di vista sia scientifico che didattico.

Ai nuovi piani e ai nuovi progetti urbani le donne chiedono di migliorare la presenza di verde nelle diverse situazioni: lungo i viali, nelle aiuole e nei giardini pubblici ma anche come sistema ambientale lineare realizzato lungo le tangenziali o le grandi infrastrutture.

Grandi azioni e piccole azioni:

- > restituire il verde ai cittadini nei progetti di trasformazione delle grandi aree dismesse in modo da costruire un parco in zone spesso centrali;

- > il verde all'interno degli isolati residenziali e lungo i percorsi pedonali;
- > gli orti urbani per realizzare piccole coltivazioni in spazi inutilizzati e portare in città una piccola idea di campagna;
- > le aree dedicate agli animali dove possono stare in sicurezza mantenendo la pulizia nelle altre zone pubbliche;
- > gli spazi verdi in adozione affidati ai residenti che li possono mantenere riappropriandosi di piccole zone pubbliche altrimenti abbandonate;
- > i muri verdi per creare superficie naturale all'interno della città anche verticalmente;
- > i giardini pensili e i tetti verdi per migliorare la qualità delle abitazioni.

MOLTO SPESSO INTERVENIRE SUL VERDE NON RICHIEDE PARTICOLARI INVESTIMENTI, MA PIÙ SEMPLICEMENTE LA CAPACITÀ DI RICONOSCERE LA QUALITÀ DI UNO SPAZIO E LA SENSIBILITÀ PER TUTELARLO.



IL PARCO AGRICOLO DI RUBANO È IN UN COMPRESORIO RURALE TRA DUE NUCLEI RESIDENZIALI, RUBANO E SARMEOLA, CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DELLE TRACCE STORICHE DI STRADE, CORSI D'ACQUA E COLTURE DISPOSTE SECONDO I PALEOALVEI LASCIATI DAL PASSAGGIO DEL FIUME BRENTA. PARCO INTESO NON COME UN GIARDINO PUBBLICO O UN VERDE ATTREZZATO, QUANTO PIUTTOSTO UN AMBITO NEL QUALE LA FUNZIONE AGRICOLA, CHE COMUNQUE PERMANE, SI ESERCITA CON OPPORTUNE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI. UNA STRADA-PARCO LO ATTRAVERSA SEGUENDO UN ANDAMENTO NON RETTILINEO, MA APPOGGIATO ALL'ANDAMENTO DEI FILARI ALBERATI E CONGIUNGE I DUE NUCLEI ABITATI EVITANDO DI PERCORRERE LA STRADA REGIONALE TRAFFICATA E PERICOLOSA.

IL PARCO E LA STRADA SONO OGGI LUOGHI DI CONVERGENZA OLTRE CHE AMBITI DI ATTRAVERSAMENTO: LA MESSA IN LUCE DI UN PAESAGGIO DI QUALITÀ E UNA MINIMA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE NE FANNO UNO SPAZIO PUBBLICO DIVERSO DALLA PIAZZA O DA ALTRI LUOGHI CONVENZIONALI, BELLO PERCHÉ VERDE E PERCHÉ PROTETTO, PERCHÉ DI RUBANO DELLA SUA STORIA, NON ANONIMO E INVECE UNICO.

## Non solo le case in classe A, anche la città

- > Potenziare il sistema ambientale significa proporre un'articolazione dei servizi relativi alla tipologia del verde, che qualifica come prestazioni pubbliche non solo i servizi a carattere fruitivo ma anche gli spazi aperti di valore ecologico, i servizi di mitigazione ambientale e i servizi orientati a garantire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente.
- > Promuovere l'attivazione di impianti tecnologico-ambientali (quali ad esempio centrali di cogenerazione, impianti depurazione, ecc...) al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo.
- > Servizio ambientale è l'attività di miglioramento, manutenzione, gestione e implementazione delle varie tipologie prevedendo per i soggetti prestatori di tale servizio (privati, agricoltori, associazioni, ...), un ristoro economico commisurato al reddito agricolo equivalente, che potrà pertanto essere riconosciuto come standard qualitativo delle trasformazioni territoriali.
- > Investire sui mezzi pubblici non

inquinanti.

- > Migliorare le condizioni di utilizzo e sicurezza per chi sceglie la bicicletta, nelle città promuovere il Bike sharing.
- > Puntare sul risparmio energetico, la bioedilizia e il risparmio dell'acqua ed estendere il servizio di teleriscaldamento.
- > Formare gruppi di acquisto per accedere a prodotti con prezzi vantaggiosi promuovendo un rapporto diretto tra cittadini e produttori agricoli.

## Oltre lo shopping il commercio per fare socialità

Tornare a ripensare la rete commerciale invertendo la tendenza a trasformare i centri storici secondo le regole dei centri commerciali: blindati per rifiutare gli indesiderati; modificati per indurre al consumo invece che alle relazioni. Omologati nei generi e nei prodotti in vendita, sempre meno caratterizzati dalla produzione locale. Le insegne sono uguali dappertutto: i parrucchieri si chiamano il bello delle donne e i negozi di abbigliamento non solo moda in omaggio ai programmi televisivi di successo. Il centro commerciale nasce come una

versione filtrata dell'esperienza della città, una simulazione dell'urbanità; assomiglia a una città, ha strade, piazze, ma realmente non è una città. Rappresenta solo una simulazione di un ambiente urbano: una strada di questo centro è differente da una strada reale fundamentalmente per la sua ragion d'essere: esiste solo ed esclusivamente in funzione della vendita delle merci mostrate nelle vetrine. Non può essere un luogo per passeggiare, poiché è stata costruita per indurre al consumo. Per questa ragione nei centri commerciali le poche panchine sono state installate strategicamente di fronte ai negozi.

Far rivivere la rete commerciale dei centri significa valorizzare la città, l'articolazione delle funzioni, il senso della passeggiata e dell'incontro.

Sostenere la rete delle attività commerciali, promuovere e sostenere i mercati, favorire il commercio di prodotti locali non è solo un modo per sostenere l'economia, ma un mezzo per dare qualità allo spazio urbano. Il commercio cambia gli edifici, accende le luci la sera nelle vie e nelle piazze, costituisce un'occasione di incontro e di scambio.

Recenti esempi di commercio sostenibile sono i mercati dei coltivatori diretti con i prodotti a Km 0.

### In bici al lavoro e a scuola

Nei prossimi anni l'uso dell'auto privata dovrà inevitabilmente essere limitato se non del tutto sostituito dal trasporto pubblico, dall'andare a piedi e in bicicletta, se vogliamo avere delle prospettive di vita sana in un ambiente che recupera anche attraverso scelte e comportamenti virtuosi (individuali e collettivi), il suo equilibrio. Rivedere, con questa chiave di lettura, quali fra i diversi sistemi di mobilità occorre sviluppare e quali viceversa contenere,

è una scelta obbligata come lo è quella di non attrarre traffico automobilistico privato all'interno del centro urbano. Occorre piuttosto incentivare e sostenere la mobilità pedonale e ciclabile oltre a quella dei mezzi di trasporto pubblico, che deve essere promosso garantendo collegamenti veloci, tariffe agevolate e un buon numero di parcheggi scambiatori a sosta gratuita da localizzare ai margini della città consolidata, attrezzando tali aree anche con noleggio di biciclette

per chi preferisce e può esercitare un po' di sana attività fisica.

Sviluppare e/o completare una rete di percorsi ciclabili sicuri per promuovere un sistema di mobilità quotidiana come quella legata al lavoro e allo studio, porterebbe ad una riduzione del traffico automobilistico e di conseguenza dell'inquinamento acustico e dell'aria.

#### IL PO: NEMICO-AMICO



A OCCHIOBELLO GLI ABITANTI HANNO RECUPERATO UN RAPPORTO DI AMICIZIA E FREQUENTAZIONE CON IL PO. LO STESSO FIUME CHE NEL 1966 DISTRUSSE GRAN PARTE DEGLI ABITATI VICINI OGGI È UN LUOGO DI INCONTRO E DI PASSEGGIO E LO SARÀ ANCORA DI PIÙ QUANDO VERRÀ COMPLETATA LA PISTA CICLABILE SUGLI ARGINI.

## VENEZIA: LE SCUOLE A MESTRE

CONOSCERE I PERCORSI ED IL TERRITORIO RENDE LA CITTÀ PIÙ AMICA ED AIUTA A CONOSCERE E RAGGIUNGERE I SERVIZI PUBBLICI.



### > NIDI D'INFANZIA

- > DRAGHETTO
- > COCCINELLA
- > MILLECOLORI
- > PINETA
- > PINOCCHIO
- > POLLICINO
- > TRILLI



### > SCUOLE MATERNE

- > CHIOCCIOLA
- > MATERNA COMUNALE
- > MARY POPPINS
- > T.VECCELLIO
- > BISSUOLA SUD
- > IL QUADRIFOGLIO
- > L'ANGOLO AZZURRO
- > MARGOTTI
- > BISSUOLA NORD
- > A.PITAGORICO
- > C.BATTISTI
- > C.G.CESARE
- > OTTO MARZO
- > QUERINI



## Uscire per vivere la città anche di notte usando il bus

Una criticità molto sentita dalle donne riguarda i loro spostamenti serali quando i mezzi di trasporto pubblico si interrompono del tutto, contribuendo a desertificare la città e in particolare il suo centro. Per chi ha l'auto propria o un familiare disposto a fare il tassista il problema è risolvibile, altrimenti si resta a casa. Oltre all'aspetto economico e alla limitazione nei propri spostamenti, l'assenza di trasporto pubblico nelle ore notturne crea molta insicurezza. Le riflessioni scaturite sulla sicurezza, riconducono non tanto all'adozione di tecnologie (postazioni SOS e simili), ma alla necessità di un approccio alla qualità complessiva della realtà urbana che integra la sicurezza assumendola come un aspetto della città si-cura, vale a dire della città curata e che si prende cura di chiunque la vive. L'esigenza, anche per le più giovani, è quella di poter contare su un sistema di trasporto pubblico notturno, certamente più limitato e scadenzato nelle frequenze, ma certo e sicuro. Questo contribuirebbe inoltre ad animare la città anche di notte. In questa direzione può essere citata l'esperienza dei Taxi Rosa a prezzi contenuti per le donne, dalle 20 alle 3, ma anche da estendere in altre fasce orarie.

## Progettare i luoghi di lavoro come dei parchi

Le zone industriali sono il retro del tessuto urbano, è necessario tornare a investire sui luoghi e sul tempo del lavoro, integrare la produzione all'abitare. Le zone produttive non necessariamente devono stare in luoghi brutti, più il paesaggio è di pregio e maggiore sarà l'attenzione per una corretta progettazione e gestione. Le zone produttive devono essere concepite non come recinti chiusi, ma come strutture aperte, accessibili ai mezzi pubblici, ai pedoni e alle biciclette. Gli spazi pubblici e il verde non solo devono essere presenti, ma devono anche essere ampi e ben curati.

I luoghi della produzione devono essere luoghi complessi e articolati, non monofunzionali e possono essere integrati con altre attività: la ristorazione, le sale

attrezzate per riunioni e conferenze, il business center, i centri di assistenza per la salute e la sicurezza dei lavoratori, le strutture alberghiere, i nidi aziendali, gli sportelli bancari e postali, le strutture per il tempo libero, ecc. Le aziende che fanno da punti di riferimento per la qualità dello spazio produttivo non sono mai banali spazi di produzione, ma luoghi dove alla lavorazione si affianca il commercio e la distribuzione dei prodotti, la formazione del personale, la ricerca, spesso collegata all'università. Al di fuori della famiglia, è il luogo di lavoro quello in cui le donne intervistate passano la maggior parte del tempo, quello in cui incontrano le altre donne; un tempo di vita che deve essere il più possibile di qualità elevata per consentire il confronto e la crescita personale e culturale, non solo un lavoro ma una opportunità.

SCHIO: ZONA INDUSTRIALE



## La casa a prezzi accessibili

Dare risposta alla domanda di residenza a basso costo tenendo conto dei bisogni di una società sempre più caratterizzata:

- dall'unicità dei soggetti;
- dalla differenziazione;
- dalla complessità;
- dall'invecchiamento della popolazione;
- dalle ridotte dimensioni del nucleo familiare;
- dalla vulnerabilità sociale anche derivante dalla modificata struttura del mercato del lavoro;
- dalla presenza crescente di popolazioni disagiate o in difficoltà economiche;
- dalla marcata esigenza di mobilità di persone/ merci.

La casa a basso costo non è tanto un progetto assistenziale quanto un vero e proprio disegno di città perché rappresenta un'azione importante per promuovere il rinnovamento del tessuto sociale, l'economia del lavoro e lo scambio culturale.

L'accesso agevolato alla casa è un servizio pubblico destinato a diverse tipologie di utenti:

- > la residenza per gli studenti. Nelle città sedi universitarie è necessario rispondere alla domanda degli studenti fuori sede evitando le speculazioni.
- > la residenza temporanea. Dedicata ai lavoratori, ai familiari di pazienti ricoverati negli ospedali che devono reinventarsi per periodi limitati una vita quotidiana.
- > la residenza convenzionata. Per rispondere al problema del costo degli affitti per le persone a basso reddito e per i giovani realizzando abitazioni di qualità in vendita, in affitto o a canone sociale concordato.
- > la residenza condivisa. Per rispondere alle esigenze di studenti, lavoratori, giovani coppie, famiglie, anziani consentendo di diminuire i costi della casa ma anche di favorire la condivisione di spazi comuni, attrezzature e risorse. Per promuovere la collaborazione, dalla cura dei bambini alla spesa, ricostruendo i rapporti di comunità e di vicinato e riducendo i costi di vita.

## Nuovi servizi per la cultura e il tempo libero: gli eventi

Nell'ambito dell'offerta culturale e ricreativa dei servizi della città, l'evento deve essere considerato come un nuovo servizio che deve trovare giusta collocazione negli spazi aperti e costruiti della città pubblica e concorrere alla riqualificazione dello spazio pubblico attraverso un ridisegno funzionale alla sua vivibilità, ospitalità e sicurezza.

Al di là delle attrezzature deputate a questa tipologia di servizio, gli eventi si possono svolgere anche in luoghi e spazi pubblici della città che si prestano per la loro flessibilità di utilizzo anche a questo scopo: devono, quindi, essere realizzati spazi ed attrezzature flessibili in grado di rispondere in modo adeguato a questa emergente esigenza.

### VENEZIA: ARSENALE

AZIONI DI RECUPERO DI AREE PRODUTTIVE DISMESSE PER ATTIVITÀ CULTURALI, COME NEL CASO DELL'ARSENALE DI VENEZIA, RIQUALIFICANO E RIVITALIZZANO PARTI DI CITTÀ ABBANDONATE.

## Progettare in qualità

Promuovere la qualità dei servizi e urbana attraverso la qualità architettonica dello spazio pubblico (aperto e costruito), la manutenzione, la sicurezza, l'accoglienza, la sensibilità ad ospitare diverse età e la loro compresenza.

Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso i seguenti requisiti:

- > sicurezza degli spazi aperti, da perseguire garantendo una mixité di funzioni con calendari diversi in grado di costituire un presidio di giorno e di sera ed un coerente arredo urbano (illuminazione, presenza di punti informativi, ecc);
- > accessibilità/multimodalità (mobilità dolce);
- > identità, mediante la condivisione del progetto con gli abitanti per costruire

ex ante un senso di riconoscibilità e appartenenza al luogo;

- > multiscalarità, da perseguire integrando lo spazio pubblico nel contesto e verificando costantemente la funzionalità alle diverse scale (di prossimità, urbana e territoriale);
- > flessibilità di utilizzo, in relazione ai calendari d'uso, alle diverse età della vita e alle diverse popolazioni che lo abitano - abiteranno;
- > vivibilità/ospitalità, da perseguire conciliando i diversi usi dello spazio sia in termini percettivi (il paesaggio) che fruitivi (la festa, il gioco, il relax, ecc).
- > la strada pensata come "spazio abitato" integrato al paesaggio con caratteristiche di identità, qualità, sicurezza e vivibilità.

- > Migliorare la qualità degli esercizi ricettivi e dei bar; esistono in questo senso esperienze in cui si richiede alle associazioni di categoria di segnalare i locali commerciali forniti di fasciati per mamme con bambini piccoli.

## Il cuore della città

Pensare le piazze come spazi per sviluppare relazioni e socialità fra le persone di ogni età.

Recuperare ogni piazza, piccola o grande che sia, alle sue funzioni principali, vale a dire all'incontro e alla relazione fra le persone, facendone delle occasioni per arricchire anche di verde e di natura la città. Realizzando, in relazione ai diversi



contesti, piazze-giardino o piccole foreste urbane, pienamente godibili da tutti, da attrezzare opportunamente per il gioco e la socialità (spazi per il gioco dei bambini, spazi d'incontro per i giovani, spazi di relazione per gli anziani, ecc.), per respirare aria buona pur stando dentro la città, per accogliere spettacoli, per sviluppare cultura anche attraverso lo svolgimento di mercati di qualità legati alla produzione biologica (mercati itineranti con apertura e frequenza da definire con le categorie interessate).

Questo richiede un progetto consapevole, architettonico e di gestione. Per esempio, la collocazione dei punti luce all'interno di uno spazio pubblico non è solo un elemento di comfort e sicurezza, ma ne condiziona gli usi. La luce e la sua qualità, lo spettro, l'intensità, ecc, incidono sulla percezione che un soggetto ha dello spazio. Gli esseri umani tendono per loro natura a dirigersi verso i punti luce, animano quindi lo spazio con maggiori o minori presenze sulla base della percezione istintiva degli elementi. Se a questa si aggiunge la percezione finalizzata agli usi le risorse progettuali aumentano.

Lo spazio pubblico inteso come:

spazio o luogo di proprietà pubblica reso disponibile manifestamente e gratuitamente (senza restrizioni o finalità di lucro) all'uso di tutti, (senza distinzione di cultura, aspetto, età, sesso, orario) è lo spazio della vita collettiva, la misura del grado di socialità dei luoghi, uno dei principali parametri per valutare la qualità dell'abitare.

#### Non tutti alla stessa ora

Ripensare al concetto di accessibilità mettendo al centro l'utente del servizio con particolare attenzione all'età, alle condizioni di motilità, ai "vincoli" temporali dettati dalla sua agenda e alla possibilità di garantire i suoi spostamenti mediante una mobilità sostenibile.

La città pubblica deve essere strutturata in modo flessibile, polivalente e attrezzata in coerenza con i diversi calendari di uso (giorno/sera/festa/evento) e con le diverse età della vita; gli orari e i calendari di apertura e chiusura dei servizi devono essere ripensati in coerenza con i nuovi stili di vita. In questo senso sarebbe importante inserire i piani degli orari negli strumenti di pianificazione dei comuni.

ISOLA DELLA SCALA: FESTA DEL RISO

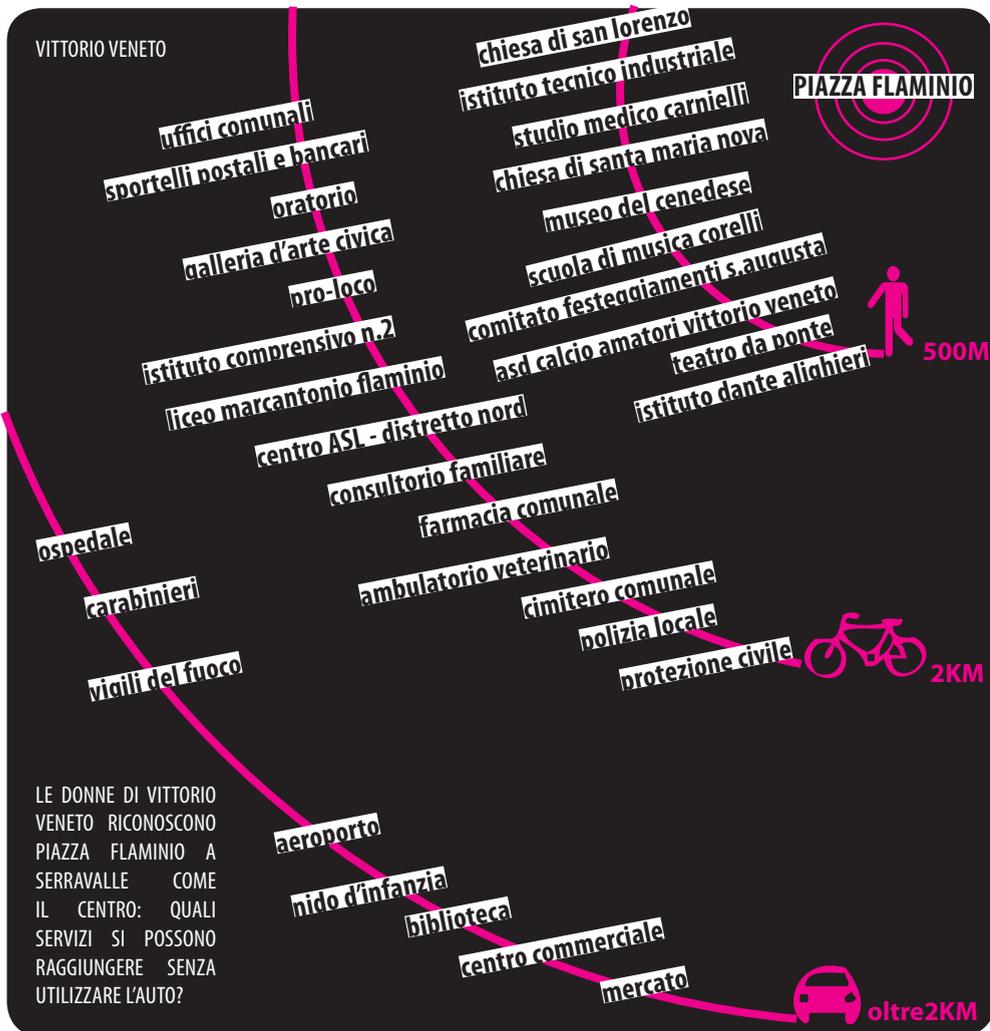


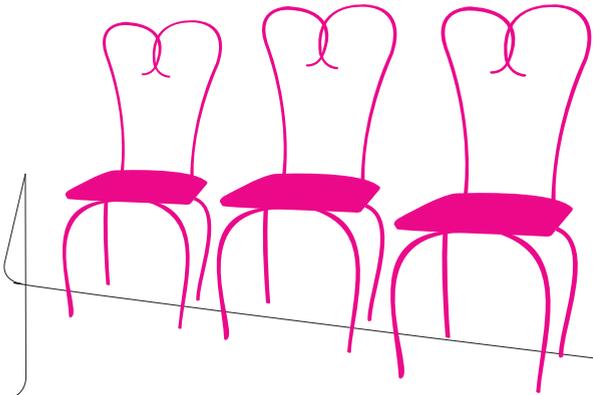
IL CUORE DELLA CITTÀ COINCIDE CON LE SUE TRADIZIONI, I MOMENTI DI INCONTRO E RAPPRESENTA LA VITA COLLETTIVA NON SOLO DI UN COMUNE MA DI UN TERRITORIO PIÙ VASTO.

## Meglio a piedi che in auto

Curare in ogni piccolo dettaglio gli spazi dove si cammina a piedi, è la base per sviluppare la mobilità lenta e ridurre l'uso dell'auto. Questa è la condizione di base che garantisce vita indipendente e autonomia non solo alle persone con problemi di mobilità, ma anche a bambine e bambini. Poter contare su percorsi e attraversamenti pedonali accessibili, di conseguenza anche sicuri e fruibili da tutte le persone, concorre sicuramente a ridurre fra le altre cose i tempi del lavoro di cura. Un lavoro che soprattutto tante donne sono costrette a fare per compensare le carenze della città (accompagnare familiari anziani che non se la sentono più di muoversi da soli nella città piena di traffico aggressivo; portare a scuola o a casa di un amico o al giardino un bambino, ecc.). Significativa è ad esempio l'esperienza dei Mille Pedibus (Schio, Rubano).

La segnaletica spesso è sovrabbondante e confusa, antiestetica e ingombrante. Uno studio approfondito sulla qualità e sulla quantità, con una più precisa regolamentazione della segnaletica, potrebbe portare ad una semplificazione delle indicazioni e ad una maggiore qualità.





Andreina Milan

*Cristina Greggio*

*Lina Cocco*

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Marisa Fantin

Michela Barzi

Marco Bottaro

*Simonetta Tregnago*

*Gabriella Camozzi*

*Lina Scarpari*

*Stefania Chies*

Wanda Antoniazzi

Francesca Maccarone

Sandra Campelli

*Laura Andreotti*

*Paola Perobelli*

Francesco Palazzo

Cristina Galvan

Francesco Sbetti

*Marilisa Munari*

*Farida Cavedon*

*Luciana Povolo*

BIENNALE SPAZIO PUBBLICO

Ilaria Giatti

Anna Agostini

Assunta Bolzanella

Manuela Bertoldo

*Antonella Caldart*

*Antonietta Martino*

*Francesca Dall'Aglio*

Anna Lanzoni

Elena Lorenzetto

**SI RINGRAZIANO...**

Ascoltare le parole delle  
donne e trasformarle in  
opportunità di crescita.  
Creare le occasioni perché le  
donne esprimano i loro bisogni  
che sono spesso legati  
all'esperienza di vita  
quotidiana.

Le opinioni e le sensazioni  
sono importanti perché aiutano  
a cambiare, a migliorare la  
qualità e la modalità di vita,

**PERCHÉ SPESSO CAMBIARE LE  
PICCOLE COSE DI TUTTI I GIORNI  
EQUIVALE A UNA RIVOLUZIONE.**

